

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

288

IULIO 1990 - 7

CITTÀ DEL VATICANO

notiae

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile - Spediz. Abb. Postale - Gruppo III - 70%

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistole, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta NOTITIAE, Città del Vaticano. Administratio autem residet apud Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano - c.c.p. N. 00774000.

Pro commentariis sunt in annum solvendae; in Italia lit. 35.000 — extra Italiam lit. 45.000 (\$ 45). Singuli fasciculi veneunt: lit. 6.000 (\$ 7) — Pro annis elapsis singula volumina: lit. 60.000. (\$60).

Libraria Vaticana fasciculos Commentariorum mittere potest etiam via aerea Typis Polyglottis Vaticanis.

288 Vol. 26 (1990) - Num. 7

I «PRAENOTANDA»	345
SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG	348
JOANNES PAULUS PP. II	
<i>Allocutiones:</i> Priestly formation: 351; Formazione dei seminaristi al ministero eucaristico: 352.	
CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM	
<i>Summarius Decretorum:</i> Confirmatio interpretationum textuum: 354; Approbatio textuum: 355; Concessiones circa Calendaria: 356; Patronorum confirmatio: 356.	
STUDIA	
La pastorale del matrimonio (+ Luca Brandolini)	357
Spiritus Sancti Virtutis infusio. A proposito di alcune tematiche teologico-liturgiche testimoniate nell'« editio altera » dell'« Ordo Celebrandi Matrimonium » (Achille M. Triacca, s.d.b.)	365
ACTUOSITAS LITURGICA	
<i>Varia:</i> Les incinérations et l'Église. Note pastorale de Mgr Guy Bagnard, Évêque de Belley-Ars	391
CHRONICA	
Seventh Medieval sermon studies symposium (Cuthbert Johnson, o.s.b.)	394
BIBLIOGRAPHICA	
Libri ad redactionem missi	395
Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora (Collana di monografie edita dalla Società per gli studi trentini, XXXVIII/1-3) (Vincenzo Raffa, f.d.p.)	396
Die Feiern der Eingliederung in die Kirche von Bruno Kleinheyer (Winfried Haunerland)	399

I «PRAENOTANDA»

Una delle caratteristiche dei Rituali pubblicati fin dall'inizio della riforma liturgica conciliare è la presenza in ciascuno di essi, in misura più o meno abbondante, dei cosiddetti «Praenotanda», in cui viene brevemente illustrato il significato del sacramento, il ruolo proprio di ciascun membro del popolo cristiano nella sua preparazione e celebrazione, e viene fatta una descrizione globale del rito corrispondente, con l'indicazione degli adattamenti previsti.

Nei primi Rituali pubblicati i Praenotanda risultavano piuttosto ridotti. Il Rituale «De ordinatione», nella I edizione tipica fu l'unico privo di Praenotanda, mentre si è provveduto a colmare questa lacuna nella recente II edizione tipica. Nel caso dell'Ordo celebrandi Matrimonium si è verificato qualcosa di simile: la I edizione tipica aveva dei Praenotanda molto ridotti, ora sviluppati e completati nella II edizione.

Tale brevità dei Praenotanda nei primi Rituali pubblicati indusse a pensare che le Conferenze Episcopali non solo potevano regolare la distribuzione della materia, ma rivedere il testo dei Praenotanda completandone e attualizzando il contenuto. Così hanno fatto varie Conferenze Episcopali, specialmente per i Rituali del Battesimo e del Matrimonio e per l'Ordo exsequiarum.

In seguito, tuttavia, la prassi seguita nel pubblicare i Rituali particolari è stata quella di includere interamente i Praenotanda della edizione tipica latina, con l'aggiunta, all'occorrenza, di orientamenti dottrinali e pastorali propri della Conferenza Episcopale di ciascuna lingua o nazione. Ciò corrisponde chiaramente al dettato della Costituzione «Sacrosanctum Concilium», n. 63, b: «In iis autem Ritualibus vel peculiaribus Collectionibus rituum conficiendis, ne omittantur instructiones, in

Rituali romano singulis ritibus praeposita, sive pastorales et rubricales, sive quae peculiare momentum sociale habent».

È chiaro che, al momento di preparare le nuove edizioni tipiche in lingua volgare, le Conferenze Episcopali dovranno seguire tale norma anche per i Rituali nelle cui precedenti edizioni non siano stati pubblicati interamente i Praenotanda della edizione tipica latina.

Il valore dei Praenotanda, come pure quello delle *Institutiones generales*, per la comprensione della celebrazione di ciascun sacramento e dell'azione pastorale che deve accompagnarla, è universalmente riconosciuto, almeno in teoria. Di fatto, i Praenotanda dei Rituali hanno costituito una delle fonti del Codice di Diritto Canonico, e nelle Facoltà di Teologia come nei Seminari e Case di formazione dei religiosi sono, o dovrebbero costituire, una base importante per la spiegazione teologica dei sacramenti, come pure per la comprensione della pastorale liturgica e sacramentale. La catechesi dei sacramenti non può ignorarli. Giustamente si può dire che i Praenotanda trasformano i Rituali attuali in qualcosa di più di una semplice descrizione del rito da svolgere, così da costituire una norma per la pastorale.

Non è eccessivo affermare che la corretta applicazione dei libri rituali dipende in gran parte dallo studio previo dei Praenotanda. La riforma liturgica, in molti casi, non si è limitata a sostituire un rito con un altro ma piuttosto — seguendo i grandi orientamenti della « *Sacrosanctum Concilium* » — ha sottolineato alcune dimensioni delle celebrazioni rispetto ad altre: il valore di tali orientamenti si percepisce soltanto leggendo con attenzione i Praenotanda. D'altro canto, la pastorale dei sacramenti non ottiene i risultati che sarebbe lecito sperare. Anche per questo si comprende l'opportunità che i Praenotanda della edizione tipica latina si ritrovino in tutti i Rituali particolari e occupino nella propria edizione il luogo prioritario che loro compete, come segno di comunione ecclesiale nella pastorale dei medesimi

sacramenti. Gli adattamenti e le varianti previsti in ciascun Rituale dovrebbero a loro volta avere propria e adeguata trattazione nel posto che loro compete.

*La formazione permanente dei ministri della Chiesa trova nei Praenotanda, come negli altri documenti pubblicati nei o sui nuovi libri liturgici (*Institutiones, Instructiones, Directoria, Litterae circulares*), materiale abbondante di studio per conoscere a fondo il loro contenuto, per rivedere la pratica pastorale fin qui seguita, ed una ispirazione spirituale per il ministero dei sacramenti, nel promuovere un adeguamento più consapevole a ciò «quod facit Ecclesia».*

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

Ioannes Paulus II (pp. 351-353)

En référence au Synode des Evêques du mois d'octobre prochain, le Pape signale aux prêtres l'urgence de la formation permanente (discours à la cathédrale de Malte) et l'importance essentielle de la relation à l'Eucharistie, y compris la célébration de la Messe quotidienne, dans la formation des séminaristes (Angelus du 1 juillet).

* * *

Con referencia al Sínodo de Obispos del próximo mes de octubre, el Papa señala a los sacerdotes la urgencia de la formación permanente (catedral de Malta), y la importancia esencial de la referencia eucarística, incluida la misa diaria, en la formación de los seminaristas (Angelus del 1 de julio).

* * *

Referring to the Synod of Bishop in the coming month of October, the Holy Father noted, in a discourse to priests in the cathedral of Malta, the need for their continuous formation and the fundamental importance of a relationship with the Eucharist, including daily Mass, in the formation of seminarians (Angelus of July 1).

* * *

Bezug nehmend auf die im Oktober 1990 stattfindende Bischofssynode wies der Heilige Vater die Priester auf die Dringlichkeit dauernder Fortbildung hin (Ansprache in der Kathedrale von Malta) und verwies auf die wesentliche Bedeutung, welche in der Seminarausbildung einem lebendigen Verhältnis zur Eucharistie, ja der täglichen Messfeier zukommt (beim Angelusgebet vom 1. Juli).

Congregatio de Cultu Divino e Disciplina Sacramentorum (pp. 345-347)

L'éditorial de ce numéro souligne la valeur qu'il y a à connaître et appliquer les Praenotanda des Rituels pour l'action pastorale, et la nécessité que les Rituels particuliers publient les Praenotanda de l'édition typique latine, conformément à l'art. 63, b de Sacrosanctum Concilium.

* * *

En la Editorial de este número se subraya el valor que tiene conocer y aplicar los Prenotanda de los Rituales para la acción pastoral, y la necesidad de que todos los Rituales particulares publiquen los Praenotanda de la edición típica latina, de acuerdo con SC 63, b.

* * *

In the editorial of this issue, emphasis is placed upon the importance of knowing the Prænotanda of the Rituals and of putting them into practice in pastoral activity. When particular Rituals are published, each must include the Prænotanda of the typical edition in latin in conformity with article 63b of Sacro-sanctum Concilium.

* * *

Der Leitartikel dieser Nummer möchte den Wert der Praenotanda zu den Ritualien unterstreichen. Um die Kenntnis und Anwendung der Praenotanda zu ermöglichen, sollten auch alle Regionalausgaben der Ritualien die Praenotanda der Editio typica übernehmen, wie es Art. 63, b der Liturgiekonstitution vorsieht.

Studia (pp. 357-389)

En complément du texte des nouveaux Praenotanda de l'Ordo celebrandi Matrimonium et de son commentaire, publiés dans le fascicule de juin, on trouvera dans ce numéro deux articles qui expliquent ces Praenotanda: le dynamisme de la pastorale sacramentale elle du Mariage, proposé par le Rituel en continuité avec l'Exhortation apostolique Familiaris consortio (Mgr Luca Brandolini); l'évaluation théologique de l'enrichissement doctrinal des Praenotanda et des textes eucologiques, spécialement en référence à l'invocation du Saint-Esprit sur les époux; l'action de l'Esprit dans la réalité chrétienne du Mariage (D. Achille M. Triacca).

* * *

Como complemento del texto de los nuevos Praenotanda del Ordo celebrandi Matrimonium, y de su comentario, publicados en el fascículo de junio, se presentan dos artículos explicativos de los mismos Praenotanda: la dinámica de la pastoral sacramental del matrimonio, propuesta por el Ritual en continuidad con la Exhortación Apostólica «Familiaris consortio» (Mons. Luca Brandolini), y la valoración teológica del enriquecimiento doctrinal de los Praenotanda, y de las inserciones hechas en los textos eucológicos, especialmente en referencia a la invo-

cación del Espíritu santo sobre los esposos, y la función del Espíritu en la realidad cristiana del matrimonio (D. Achille M. Triacca).

* * *

As a complement to the text of the new Prænotanda of the « Ordo celebrandi Matrimonium » and to its commentary, which were published in June, two articles explicative of the same Prænotanda are found in this issue concerning: the dynamic of the sacramental pastoral activity proposed by the Ritual in continuity with the Apostolic Exhortation « Familiaris consortio » (Mons. Luca Brandolini); and the increase in theological value due to the doctrinal enrichment of the Prænotanda and of the eucological texts, especially in reference to the invocation of the Holy Spirit upon the spouses; the action of the Spirit within the christian reality of Matrimony (D. Achille M. Triacca).

* * *

Als Ergänzung zum Text der neuen Praenotanda, die dem Ordo celebrandi Matrimonii vorausgeschickt werden, und zu dem diesbezüglich im Juniheft veröffentlichten Kommentar geben wir nun noch zwei Artikel wieder, die den genannten Praenotanda gewidmet sind. Dabei wird die Dynamik hervorgehoben, mit der die von Rituale in Übereinstimmung mit dem Apostolischen Schreiben « Familiaris consortio » vorgeschlagene Ehepastoral handelt (Mons. Luca Brando- lini). Des weiteren wird versucht, die in Praenotanda und euchologischen Texten reichlich vorhandenen Lehraussagen theologisch zu erschließen; besonders im Blick auf die Herabrufung des Heiligen Geistes auf die Brautleute, worin des Wir- ken des Geistes in der christlichen Realität der Ehe begründet ist (D. Achille M. Tracca).

Allocutiones

PRIESTLY FORMATION *

You know that your ministry as priests can never be lived as an exclusively private affair. The « presbyterium » should clearly reflect the communion which is the very nature of the Church, the one Body of Christ (cf. *1 Cor 12:12*). The Conciliar Decree *on the Ministry and Life of Priests* speaks of the « *intimate sacramental brotherhood* » that unites priests as members of a single body under the Diocesan Bishop in a « bond of charity, prayer and total cooperation » (*Presbyterorum Ordinis*, 8). *Charity* is required lest we fail to practice among our brothers the very commandment of love we preach to others; a *bond of prayer*, so that no priest will be spiritually isolated in fulfilment of the ministry; and *cooperation*, for, as the same Decree tells us, « no priest is sufficiently equipped to carry out his own mission alone and as it were single-handed. He can do so only by joining forces with other priests, under the leadership of those who are the Church's rulers » (*ibid.*, 7). I urge you above all to be *models of unity and harmony*, so that the flock entrusted to you can likewise find inspiration to live in peace and work together as members of one family.

On the eve of the Synod of Bishops which will be devoted to the theme of priestly formation, I cannot fail to say something about your own *continuing formation*, as priests. In order to grow as pastors, you will want to cultivate an ever deeper understanding of Scripture and the sacred sciences. As men of God you will also want to grow in grace through personal prayer and spiritual exercises, since it is only through the pursuit of holiness and intimacy with God that our knowledge and skills bear lasting fruit in the service of God's people. I ask your prayers for the work of the Synod and for seminarians and priests everywhere, so that the Church may continue to be blessed with a worthy and zealous clergy as she seeks to preach the Gospel in today's world.

* Ex allocuzione die 25 maii 1990 habita in ecclesia cathedrali Melitensi (Melita) (Cfr. *L'Osservatore Romano*, 30 maggio 1990).

FORMAZIONE DEI SEMINARISTI AL MINISTERO EUCARISTICO *

1. Quando nell'Angelus diciamo: « E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi », ricordiamo il mistero centrale dell'incarnazione, che in modo del tutto particolare, sacramentale, continua nell'Eucaristia. In ogni celebrazione eucaristica il Verbo, fatto carne, si rende presente in mezzo a noi.

L'importanza essenziale dell'Eucaristia per la vita della Chiesa ci fa comprendere il ruolo insostituibile del ministero sacerdotale. Senza sacerdote non vi può essere offerta eucaristica. Per questo il Concilio Vaticano II afferma che nella celebrazione del mistero eucaristico i sacerdoti esercitano la loro funzione principale. Essi, nella loro qualità di ministri delle cose sacre, sono soprattutto ministri del Sacrificio della Messa (cfr. *Presb. Ordinis*, 13). L'Eucaristia costituisce il culmine della vita sacramentale della Chiesa. Essa è pure il sacramento che esercita il più grande influsso sulla vita ordinaria del cristiano.

2. Coloro che accedono al sacerdozio ministeriale devono essere formati in modo speciale al ministero eucaristico. Nella prospettiva del Sinodo, che tratterà tutti gli aspetti della formazione sacerdotale, è doveroso sottolinearlo.

I candidati all'ordinazione devono, anzitutto, essere formati a una fede molto vivà nell'Eucaristia. Al momento del primo annuncio di questo sacramento, Gesù chiese ai suoi apostoli — ossia a coloro che sarebbero stati i primi ad esercitare il ministero sacerdotale — un atto di fede nell'Eucaristia. Fu Pietro che, a nome dei Dodici, fece la professione di fede. Da ciò emerge che, quale responsabile della celebrazione eucaristica nella Chiesa, il sacerdote deve essere animato da una fede vigorosa nell'offerta sacramentale del Cristo, nel dono che egli fa del suo corpo e del suo sangue mediante la comunione, e nella sua presenza eucaristica permanente che i cristiani sono invitati ad adorare.

3. Converrà pertanto che i seminaristi partecipino ogni giorno alla celebrazione eucaristica, di modo che, in seguito, assumano come regola della loro vita sacerdotale questa celebrazione quotidiana. Essi saranno inoltre educati a considerare la celebrazione eucaristica come il momento

* Allocutio die 1 iulii 1990 habita, occasione recitationis « Angelus ».

essenziale della loro giornata, al quale s'abitueranno a partecipare attivamente, mai accontentandosi di una assistenza soltanto abitudinaria.

Infine, i candidati al sacerdozio saranno formati alle intime disposizioni che l'Eucaristia promuove: la riconoscenza per i benefici ricevuti dall'alto, poiché Eucaristia significa azione di grazie; l'atteggiamento obblativo che li spinge a unire all'offerta eucaristica di Cristo la propria offerta personale; la carità nutrita da un sacramento che è segno di unità e di condivisione; il desiderio di contemplazione e di adorazione davanti a Cristo realmente presente sotto le specie eucaristiche.

Preghiamo la Vergine Marta perché interceda presso il Figlio, al fine di ottenere numerosi e ardenti ministri dell'Eucaristia.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO

ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

*Summarium decretorum**

I. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Austria: textus *anglicus* ad interim Missae et Liturgiae Horarum in honorem Sanctorum Andreae Dung-Lac *presbyteri*, et Sociorum, martyrum (9 iulii 1990, Prot. CD 533/90).

Angola: textus *lusitanus* formularum sacramentalium in celebratione Confirmationis, Eucharistiae, Paenitentiae, Unctionis infirmorum et Matrimonii necon formulae dimissionis in fine Missae et formulae pro doxologia in prece eucharistica (24 iulii 1990, Prot. CD 660/87).

Brasile: textus *lusitanus* formularum sacramentalium in celebratione Confirmationis, Eucharistiae, Paenitentiae, Unctionis infirmorum et Matrimonii necon formulae dimissionis in fine Missae et formulae pro doxologia in prece eucharistica (24 iulii 1990, Prot. CD 335/89).

Portogallo: textus *lusitanus* formularum sacramentalium in celebratione Confirmationis, Eucharistiae, Paenitentiae, Unctionis infirmorum et Matrimonii necnon formulae dimissionis in fine Missae et formulae pro doxologia in prece eucharistica (24 iulii 1990, Prot. CD 466/89).

Mozambico: textus *lusitanus* formularum sacramentalium in celebratione Confirmationis, Eucharistiae, Paenitentiae, Unctionis infirmorum et Matrimonii necnon formulae dimissionis in fine Missae et formulae pro doxologia in prece eucharistica (24 iulii 1990, Prot. CD 544/90).

* Decreta Congregationis de Cultu divino et Disciplina Sacramentorum a die 1 ad diem 31 iulii 1990.

2. Dioeceses

Bissau, Guiné-Bissau: textus *lusitanus* formularum sacramentalium incelebratione Confirmationis, Eucharistiae, Paenitentiae, Unctionis infirmorum et Matrimonii necnon formulae dimissionis in fine Missae et formulae pro doxologia in prece eucharistica (24 iulii 1990, Prot. CD 543/90).

Santiago de Cabo Verde, Capo Verde: textus *lusitanus* formularum sacramentalium in celebratione Confirmationis, Eucharistiae, Paenitentiae, Unctionis infirmorum et Matrimonii necnon formulae dimissionis in fine Missae et formulae pro doxologia in prece eucharistica (24 iulii 1990, Prot. CD 542/90).

São Tomé, São Tomé e Príncipe: textus *lusitanus* formularum sacramentalium in celebratione Confirmationis, Eucharistiae, Paenitentiae, Unctionis infirmorum et Matrimonii necnon formulae dimissionis in fine Missae et formulae pro doxologia in prece eucharistica (24 iulii 1990, Prot. CD 545/90).

3. Instituta

Ancelle del S. Cuore di Gesù e dei Poveri: textus *hispanicus* orationis collectae in honorem Beati Iosephi Mariae de Yermo y Parres (7 iulii 1990, Prot. CD 490/90).

Carmelitani Scalzi: textus *hispanicus* Ritualis ad usum Ordinis Saecularis Carmelitarum Discalceatorum (10 iulii 1990, Prot. CD 316/89).

Suore della Misericordia di S. Carlo Borromeo: textus *polonus* Ordinis Professionis religiosae (7 iulii 1990, Prot. CD 166/90).

II. APPROBATIO TEXTUUM

3. Istituta

Ancelle del S. Cuore di Gesù e dei Poveri: textus *latinus* orationis collectae necnon textus *hispanicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iosephi Mariae de Yermo y Parres, presbyteri (7 iulii 1990, Prot. CD 490/90).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

3. *Instituta*

Congregazione benedettina d'Inghilterra: Calendarium proprium (16 iulii 1990, Prot. CD 195/90).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

Beata Maria Virgo de Monte Carmelo: Patrona communitatis paroecialis « El Carmelo » loci v.d. « Ituango », Santa Rosa de Osos, Colombia (20 iulii 1990, Prot. CD 159/90).

Beata Maria Virgo v.d. « Nuestra Señora de la Fuensanta »: Patrona conglomerationis v.d. « Agrupación de Hermandades y Cofradías de Semana Santa de Córdoba », Córdoba, Spagna (11 iulii 1990, Prot. CD 567/90).

LA PASTORALE DEL MATRIMONIO

ALCUNE PREMESSE

1. Da più parti e con insistenza, negli ultimi anni, si è avvertita l'urgenza di arricchire anche sotto il profilo pastorale le *Premesse* del Rito del matrimonio, pubblicato nel 1969, nel quadro della riforma liturgica voluta dal Vaticano II.

L'istanza è maturata in seguito a diversi fattori.

Sono passati oltre vent'anni dalla promulgazione della I^a edizione tipica. Nel frattempo la pastorale del matrimonio, specialmente per ciò che riguarda la preparazione, si è notevolmente rinnovata e sono nate un po' dappertutto esperienze significative che occorreva riconoscere autorevolmente e incoraggiare. Sul matrimonio e sulla famiglia si è celebrato, nel 1980, un Sinodo dei vescovi al quale ha fatto seguito l'esort. ap. « *Familialis consortio* » di Giovanni Paolo II, che costituisce il più ampio e autorevole documento magisteriale sull'argomento. Nel 1983, finalmente, è stato promulgato il nuovo Codice di diritto canonico, nel quale sono contenuti orientamenti e norme che toccano anche il settore della pastorale.

Di tutto ciò le *Premesse* tengono conto, fornendo indicazioni più mature e puntuali rispetto a quelle contenute nella I^a edizione.

2. Per una valutazione degli aspetti pastorali del rituale in questione occorre tenere ben presenti la natura e le finalità delle premesse di un libro liturgico.

Queste non costituiscono un testo di catechesi né un direttorio liturgico vero e proprio. Contengono piuttosto indicazioni di carattere generale che richiamano contenuti teologici essenziali, forniscono orientamenti pastorali generali e stabiliscono la normativa liturgica che deve essere sempre e da tutti fedelmente osservata. Attendersi di più sarebbe chiedere troppo. Anche perché essendo il libro liturgico destinato alla Chiesa uni-

versale deve prevedere — come di fatto prevede — specificazioni e adattamenti che tengano conto delle diverse situazioni culturali e pastorali. Compito questo delle Conferenze episcopali territoriali, in base a quanto stabilito dalla cost. *Sacrosanctum Concilium* all'art. 63 b.

Ciò posto si vorrebbero qui evidenziare sinteticamente gli orientamenti più rilevanti delle *Premesse* della II^a edizione, particolarmente per ciò che attiene la preparazione e la celebrazione del matrimonio, alla luce soprattutto di quanto è contenuto, a riguardo, nella « *Familiaris consortio* ».

3. Per comprendere e valutare nella giusta ottica gli orientamenti pastorali delle nuove *Premesse*, occorre tenere ben presente la singolarità di questo sacramento. Tutto questo per dissipare da una parte dubbi e disagi che nascono spesso negli operatori della pastorale di fronte a battezzati poco praticanti o credenti solo in modo vagamente religioso che chiedono la celebrazione nuziale e, dall'altra, per evitare prese di posizione di tipo massimalistico o rigoristico che generano talora conflitti e difformità di opzioni e di comportamenti.

Il matrimonio, cioè il patto-alleanza coniugale, è un avvenimento umano che ha una valenza antropologica fondativa già nell'ordine della creazione e che, proprio per questo, diviene, nell'ordine della redenzione, un mistero-sacramento, cioè un mistero di salvezza, in riferimento a Cristo e alla Chiesa sua sposa.¹ Ciò non è per gli altri sacramenti, che non si radicano su precedenti eventi umani.

Il matrimonio risulta « benedetto » da Dio anche a prescindere dalla sua relazione con Cristo Signore e con il suo mistero pasquale. Tale è sempre stata la coscienza e la prassi della Chiesa, espressa nella tradizionale formula della liturgia: « la prima comunità umana, la famiglia, riceve in dono quella benedizione che nulla potè cancellare, né la pena del peccato originale né il castigo del diluvio ».² Ci si sposa dunque — e ciò ha sempre un significato e un valore — anche indipendentemente da una fede esplicita e matura (sempre difficile da valutare!) e da una piena appartenenza alla Chiesa.

Occorre saper trarre tutte le conseguenze da questo dato, con serenità personale e lucidità pastorale, operando con attenzione e con fiducia nei confronti soprattutto di coloro che domandano il matrimonio religioso,

¹ Cfr. *Familiaris consortio*, nn. 11-13.

² *Rito del matrimonio*, n. 35: Solenne benedizione della sposa e dello sposo (formulario n. 1°).

senza per questo colpevolizzarli per una mancata preparazione ottimale (sempre però da perseguire, per quanto è possibile!). Con la conseguente libertà, da parte dei pastori, di utilizzare le diverse possibilità che la Chiesa mette a disposizione nell'uso del rituale.

1. LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Quanto è stato appena accennato non esime gli operatori pastorali dall'impegno difficile e gravoso, specialmente nell'attuale situazione di scolarizzazione, di proporre ai fidanzati che domandano il matrimonio religioso anche per motivi umani o con una fede immatura e vacillante, un itinerario di fede che li accompagni verso una graduale e progressiva riscoperta della propria appartenenza a Cristo e alla Chiesa. Pur con una sua specifica valenza antropologica, infatti, il matrimonio è pur sempre un « segno della fede ».³ Per questo le *Premesse* insistono perché i pastori si sforzino di evangelizzare il matrimonio e la famiglia « alla luce della fede », nel quadro cioè della rivelazione dell'antica e della nuova alleanza.⁴ Solo così il matrimonio acquisterà pienezza di senso e di spessore salvifico. È un obiettivo a cui mirare con decisione ma con pazienza, nel rispetto delle diverse situazioni, ma anche con proposte serie e variamente articolate.

Le *Premesse*, valorizzando soprattutto le indicazioni della « *Familiaris consortio* » forniscono a riguardo della preparazione preziosi orientamenti pastorali.

1.1. Pur soffermandosi sulla preparazione « immediata », conforme alla natura e agli scopi di questo libro liturgico che è finalizzato di per sé alla celebrazione nuziale, esse non trascurano l'istanza di una preparazione remota e prossima, su cui insiste invece la « *Familiaris consortio* »,⁵ in quanto fondamento e garanzia della prima. Non c'è da illudersi: se viene a mancare un itinerario educativo che parta da lontano la stessa preparazione immediata diventa difficile e risulta compromessa. Anche perché questa non raramente deve farsi carico di una proposta più globale di fede che risponda a domande che toccano i fondamenti della fede e della vita cristiana. Coloro che oggi si decidono per il matrimonio cristiano lo fan-

³ Cfr. *Premesse*, n. 16.

⁴ *Ivi*, nn. 11, 16, 20. Cfr. *Familiaris consortio*, n. 51.

⁵ *Ivi*, n. 66.

no spesso con l'intento di riaprire un discorso e un impegno di fede trascurato o del tutto abbandonato. Occorre esservi attenti e disponibili.

È raro il caso, invece, di fidanzati che si presentano senza avere fede alcuna e che perciò rifiutano apertamente ed espressamente una preparazione e quindi ciò che la Chiesa intende perseguire con il matrimonio cristiano. Le *Premesse* ricordano a proposito l'indicazione della « *Familiaris consortio* » al n. 68: « anche se a malincuore (il pastore) ha il dovere di prendere atto della situazione e di far comprendere agli interessati che, stando così le cose, non è la Chiesa, ma sono essi stessi ad impedire quella celebrazione che pure domandano ».⁶

1.2. È connessa con ciò la delicata questione della *durata* del cammino della preparazione. Le *Premesse* si limitano ad affermare che si richiede un « tempo sufficiente », che deve essere notificato in antecedenza.⁷ Non si precisa di più, e giustamente, perché molto dipende dalla situazione dei fidanzati e dalle possibilità concrete delle strutture pastorali e degli operatori a disposizione. Bisognerà comunque fare ogni sforzo per superare da una parte la tentazione di un massimalismo rigoristico ovvero di un facile lassismo che riduce tutto e solo ai semplici adempimenti burocratici e, dall'altra, il pericolo della frammentarietà e dell'occasionalità, dando invece vita ad itinerari educativi più globali e articolati, che se ben pensati e condotti riusciranno ad interessare e coinvolgere anche i più scettici o quanti li hanno intrapresi senza troppo entusiasmo.

1.3. Emerge, a proposito, il problema dei *contenuti* da trasmettere e delle *esperienze* da realizzare e, in ultima analisi, gli *obiettivi* da perseguire, nella preparazione.

Le *Premesse* portano l'attenzione sul dovere non solo di accertare che nulla si opponga alla valida e lecita celebrazione⁸ ma anche sull'impegno da porre per assicurare una consapevole e fruttuosa celebrazione del sacramento.⁹ Ricordano anche però l'urgenza di richiamare alla mente dei fidanzati gli elementi fondamentali della dottrina cristiana,¹⁰ soprattutto in caso di fidanzati deboli nella fede; di predisporli alla riconciliazione sacramentale e alla partecipazione eucaristica; di completare, se necessario, l'iniziazione cristiana, ad es. con il conferimento della cresima.¹¹

⁶ Cfr. *Premesse*, n. 21.

⁷ *Ivi*, n. 15.

⁸ *Ivi*, n. 19.

⁹ *Ivi*, n. 17.

¹⁰ *Ivi*.

¹¹ *Ivi*, n. 18. Cfr. in 1065, 1.

L'impegno tuttavia non s'arresta qui. Tenendo presente che i sacramenti sono « dono » ma anche « compito », e perciò finalizzati alla vita e alla testimonianza cristiana, allora la preparazione dovrà anche aprire le prospettive operative, sia sul piano etico che su quello della missione, che scaturiscono come conseguenza della celebrazione del matrimonio cristiano.

1.4. Diventano allora decisivi non solo un tempo adeguato, ma anche un'*intesa* e un *accordo previi* sul come sviluppare l'itinerario, in modo che questo non venga avvertito come un'imposizione o come « un prezzo da pagare » per sposarsi in chiesa.

Molto dipenderà dalle argomentazioni addotte, dal clima di dialogo, dalla reciproca collaborazione e, in particolare, dal primo colloquio che i fidanzati avranno con il loro pastore. Le *Premesse* esortano ad « accogliere con amore i fidanzati ». ¹² È questo un atteggiamento da sottolineare, perché da esso dipende il gran parte lo sviluppo e l'esito positivo del cammino.

1.5. Il rituale sottolinea infine la *responsabilità operativa* della preparazione. Essa appartiene non solo ai pastori, in quanto educatori della fede e primi animatori del popolo di Dio, ma all'intera comunità ecclesiale, che deve perciò farsi carico della pastorale matrimoniale, nel rispetto dei carismi e dei compiti propri di ciascuno.

Una particolare « competenza » va riconosciuta alle coppie di sposi in forza del servizio che deriva loro dal sacramento celebrato. L'apporto che esse possono dare, sia sotto il profilo della comunicazione della fede che dell'esperienza vissuta, si rivela determinante, come risulta dalle molteplici iniziative già in atto in questo campo. ¹³

2. LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

Anche a riguardo della celebrazione le *Premesse* sono ricche di stimoli e orientamenti pastorali. Li raccogliamo intorno ad alcune istanze fondamentali.

2.1. Proprio per il fatto che i sacramenti sono « professioni di fede » in atto ¹⁴ è importante che tutti i segni rituali nei quali si articola l'azione

¹² *Ivi*, n. 16.

¹³ *Ivi*, nn. 12-13. Cfr. *Familiaris consortio* nn. 38-39; 51-52.

¹⁴ Cfr. Cost. *Socrosanctum Concilium*, art. 31.

liturgica siano semplici, veri ed eloquenti,¹⁵ capaci cioè di esprimere e nutrire la fede dei partecipanti, adattati alla loro condizione.

Rientra in questa *preoccupazione «evangelizzante»* la cura da porre nella scelta dei testi biblici ed eucologici; l'adattamento delle monizioni; e soprattutto l'attenzione per l'omelia, in modo che non sia un generico discorso d'occasione, ma una forte proposta di fede rivolta non solo agli sposi ma a tutta l'assemblea, particolarmente a quanti sono presenti alla celebrazione solo per convenienza e occasionalmente. Le *Premesse* ricordano a chi presiede di sentirsi ministro del vangelo di Cristo nei confronti di tutti, anche di chi non ha fede o appartiene ad altra confessione.¹⁶

L'esperienza dimostra che la partecipazione ad una celebrazione viva e partecipata può costituire in casi del genere un'occasione preziosa per risvegliare un desiderio o una nostalgia, per far nascere un bisogno o per avviare un cammino di ricerca.

Va collocata in questa prospettiva il suggerimento di valutare, attraverso un sapiente discernimento, la possibilità in casi particolari di omettere la liturgia eucaristica, inserendo il Rito nel contesto di una celebrazione della parola di Dio, nella quale possono assumere più rilievo gli elementi catechistici e didascalici dell'azione liturgica.¹⁷

2.2. I sacramenti «non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa». ¹⁸ Per questo le *Premesse* si preoccupano che la celebrazione del matrimonio, superando le inveterate spinte al privatismo, assuma una *dimensione ecclesiale e comunitaria*.

In tale ottica va letta l'indicazione a celebrare anche più matrimoni insieme anche di domenica, se ritenuto possibile e opportuno;¹⁹ quella relativa al «luogo» della celebrazione che deve essere in via ordinaria la parrocchia, dove cioè vive in modo stabile la comunità cristiana;²⁰ quella ancora di impegnarsi per un più consapevole e attivo coinvolgimento dei presenti, soprattutto nelle forme semplici delle risposte ai dialoghi, delle acclamazioni, del canto almeno dell'alleluia; quella, infine, dell'affidamento ai fedeli dei compiti e ministeri loro propri, come la proclamazione delle letture, ecc.²¹

¹⁵ *Ivi*, art. 59.

¹⁶ *Premesse*, n. 37.

¹⁷ *Ivi*, nn. 34 e 36.

¹⁸ Cost. *Sacrosanctum Concilium*, art. 26.

¹⁹ *Premesse*, n. 28.

²⁰ *Ivi*, n. 27.

²¹ *Ivi*, n. 29. Cfr. *Familiaris consortio*, n. 67.

Anche riguardo a ciò la prassi dice che il superamento delle spinte in senso contrario dipende molto dalle capacità di dialogo di chi prepara la celebrazione e soprattutto di animazione di colui che presiede. Una didascalia appropriata, uno stile suadente e immediato, un gesto sobrio e convincente possono ottenere buoni risultati.

2.3. Per una celebrazione pastorale efficace molto conta una retta concezione ed una sana attuazione dell'*indole festiva e solenne* dell'azione liturgica.

Il sacramento del matrimonio in tutte le culture e in ogni tempo ha assunto e assume le caratteristiche della festa. Ed è giusto che sia così. Guai però ad identificare tutto ciò con le semplice esteriorità, con il folklore o peggio ancora con lo spettacolo. Il vero concetto di festa e di solennità, nel rinnovamento liturgico, è legato a fattori diversi, quali la partecipazione attiva dei fedeli, soprattutto nel canto, il rispetto e la valorizzazione dei vari momenti rituali e dei ministeri previsti nell'azione...

Le *Premesse* mentre esortano a realizzare questo programma celebrativo raccomandano vigilanza da parte degli Ordinari per quanto riguarda l'addobbo delle chiese, l'utilizzo della musica e degli strumenti musicali che meglio rispondono alla sacralità dell'azione, l'eliminazione di « classi » che discriminano le persone.²²

Sarà possibile ovviare agli inconvenienti e agli abusi che si verificano spesso, a riguardo? Norme analoghe, già date in passato, sono spesso disattese. Certo non è per via di imposizione che si otterranno i risultati auspicati, bensì attraverso un'azione paziente di convincimento, di educazione e di dialogo, facendo anche leva sui valori di sobrietà, di testimonianza, di solidarietà che dovrebbero fondare e caratterizzare la richiesta e la celebrazione del sacramento.

2.4. Su un'ultima istanza pastorale è bene portare l'attenzione.

Riguarda l'esigenza già ricordata di coinvolgere i nubendi — ma non solo loro — in tutta la preparazione e nella celebrazione. È un dato di fatto: la liturgia risulta tanto più pedagogicamente efficace nella misura in cui, a partire dalle ampie possibilità offerte dal libro liturgico, ogni elemento di essa viene scelto e adattato alle diverse situazioni.

È vero che c'è un *adattamento* che è compito delle Conferenze episcopali,²³ ma è altrettanto certo che tale facoltà, nei limiti consentiti, è

²² *Ivi*, n. 31.

²³ *Ivi*, nn. 39-41.

concessa anche a chi presiede, d'intesa naturalmente con i destinatari-protagonisti della celebrazione.

Tutto ciò mentre consente un'opportunità di catechesi mistagogica dei vari elementi rituali in cui si esprime la «lex credendi» della Chiesa, consente anche di «costruire» un Rito che meglio risponda alle esigenze dell'assemblea. Questa resta infatti sempre il «soggetto» a cui guardare per realizzare una celebrazione viva e pastoralmente efficace.

† LUCA BRANDOLINI
Vescovo Ausiliare di Roma

* * *

«Maxime eo quod in celebratione sacramenti peculiaris cura impenditur dispositionibus moralibus et spiritualibus matrimonium ineuntum, potissimum vero eorum fidei, hic aggredienda est difficultas, quae non raro contingit et in quam pastores Ecclesiae incidere possunt in hac nostra societate, saecularem formam induita.

Etenim fides eius qui ab Ecclesia petit ut matrimonium possit contrahere, varios habere potest gradus, atque praecipuum est munus pastorum efficere ut ea iterum reperiatur, alatur, ad maturitatem adducatur. Sed oportet quoque ut ii intellegant causas, quae suadent Ecclesiae ut, etiam qui non est perfecte dispositus ad celebrationem, admittatur. Prae ceteris sacramentis haec sunt eiusdem matrimonii sacramenti peculiares et propria: est videlicet sacramentum rei, quae iam in creationis dispositione inest, est idem foedus coniugale a Creatore institutum "in principio". Viri ergo mulierisque propositum matrimonium contrahendi secundum hoc Dei consilium, id est secundum propositum vitam, per ipsorum coniugalem et irrevocabilem consensum, amore indissolubili atque fidelite sine conditionibus astringendi, revera requirit, etiamsi modo non omnino conscientia, animum affatim oboediendi Dei voluntati, qui sine eius gratia non potest haberri. Ii igitur verum proprimum salutis iter sunt ingressi, quod celebratio sacramenti et proxima ad eandem praeparatio complere valent et ad metam adducere, dummodo recta sit eorum intentio.

Ceterum verum est in quibusdam regionibus magis sociales quam reapse religiosas causas impellere sponsos, ut celebrationem matrimonii in Ecclesia petant. Quod non est mirum. Namque matrimonium est eventus, qui non tantummodo facturos nuptias respicit. Suapte enim natura est etiam quiddam sociale, quod sponsos respectu societatis obligat. Ex omni tempore celebratio eius dies est festus, quo familiae amicique inter se coniunguntur. Patet ergo sociales causas concurrere cum privatis in petitione matrimonium in ecclesia contrahendi».

(Familiaris Consortio, n. 68)

SPIRITUS SANCTI VIRTUTIS INFUSIO

*A PROPOSITO DI ALCUNE TEMATICHE TEOLOGICO-LITURGICHE
TESTIMONIATE NELL'« EDITIO ALTERA »
DELL'« ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM »*

La liturgia con le sue preghiere « fa parlare la Parola di Dio » e « fornisce un senso delle cose di Dio », secondo la novità dei « mirabilia Dei » che celebra, e con un'imprevedibilità propria delle realtà credute, vissute, celebrate, omogenee con i contenuti della stessa Parola di Dio. Si tratta cioè di prendere coscienza della presenza dello Spirito Santo, senza del Quale la liturgia sarebbe muta espressione di uomini e non eloquente azione umano-divina dei fedeli. Lo Spirito Santo infatti è la voce della liturgia. Egli è la novità dei « mysteria » che la liturgia celebra.

Di tutto questo e di altro ancora, si può avere una ennesima riconferma dalla seconda edizione dell'« Ordo Celebrandi Matrimonium » (=OCM) testé promulgata.¹ Essa si presenta accresciuta quantitativamente nei suoi « praenotanda », formulari, formule, ecc., ed arricchita qualitativamente di tematiche di diverso spessore e tonalità. Quelle teologico-liturgiche sono le più salienti e significative. Esse meritano un'attenzione particolare.

1. ASPETTI TEOLOGICO-LITURGICI EVIDENZIATI DALL'« EDITIO ALTERA » DELL'OCM

Nell'ultima assise ecumenica, l'esplicita volontà dei Padri Conciliari nei riguardi del rituale per la celebrazione del sacramento del matrimonio, fu quella di una sua revisione e di un suo arricchimento di contenuti.

¹ OCM = *Ordo Celebrandi Matrimonium* (*Rituale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II renovatum. Auctoritate Pauli PP. VI editum. Ioannis Pauli PP. II cura recognitum*) (*Editio Typica Altera*) (*Typis Polyglottis Vaticanis 1990*) Decreto di promulgazione Prot. CD 1068/89, datato il 19 marzo 1990. Citeremo OCM seguito dal numero che indica o la formula o i « praenotanda », o la rubrica ecc. In effetti la numerazione dell'OCM è progressiva da 1 a 286 (contro i numeri 1 - 127 della prima edizione del 1969).

ti.² L'«editio altera» dell'OCM si muove in questa scia, cioè nella linea di continuità di quanto il decreto del 19 marzo 1969³ con cui venne promulgata la prima edizione, aveva sottolineato. L'arricchimento deve servire a «clarius gratiam sacramenti significare» e «munera coniugum inculcare».

Il presente contributo ha solo un intento «incoativo»: quello di iniziare un lavoro di approfondimento degli aspetti teologico-liturgici disseminati nell'OCM, sempre in vista del conseguimento della volontà dei Padri Conciliari, a bene della Chiesa.

Tra le innumerevoli tematiche teologico-liturgiche, qui l'attenzione si sofferma solo su tre.

1.1. CELEBRARE IL MATRIMONIO È «EPICLESI LITURGICO-ESISTENZIALE»

Doviziosamente impreziosita, anche in merito alle critiche integrative che studiosi e pastoralisti di ogni genere avevano mosso alla precedente edizione, l'attuale OCM spicca per un'accentuazione circa la presenza ed azione dello Spirito Santo negli sposi che contraggono il matrimonio e di conseguenza la Sua presenza nella vita coniugale.

Era stato evidenziato che la prima edizione possedeva una sola menzione allo Spirito Santo. Si trattava dell'espressione «Spiritus Dei Sanctus caritatem suam in corda vestra semper effundat» contenuta in una «Benedictio in fine Missae», che figura anche nell'attuale edizione,⁴ ma che va ad aggiungersi ad una ricchezza (almeno in senso comparativo) di testi pneumatologici⁵ ora per l'appunto presenti nell'OCM. Essi meritano ogni considerazione sia da parte dei pastori, la cui azione, se è autentica, è pure sem-

² Si veda il testo della Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* 77 che recita: «Ritus celebrandi Matrimonium, qui exstat in Rituali romano, recognoscatur et ditior fiat, quo clarius gratia Sacramenti significetur et munera coniugum inculcentur».

³ Prot. n. R. 23/969 della *Sacra Congregatio Rituum*, a firma del Card. Benno Gut Praefectus S.Congr. Rituum et «Consilii» Praeses, e dell'Arcivescovo Ferdinandus Antonelli S.C.R. a Secretis.

⁴ OCM 249c

⁵ È proprio in merito all'arricchimento pneumatologico dei testi eucologici, oltre che agli accenni dei *praenotanda* che è stato scelto il titolo di questo contributo. Esso si rifa'ad una delle *Orationes Benedictio nuptialis* che prega «Super hanc sponsam N., Domine, eiusque vitae consortem N. benedictio tua copiosa descendat et virtus *Spiritus Sancti* cui corda eorum desuper *infundat*» (=OCM 244b).

pre « mota a Spiritu Sancto »; sia degli animatori della catechesi per i fidanzati, che dallo stesso Spirito sono condotti alla celebrazione del Sacramento; sia da coloro che seguono gli sposi nella loro maturazione coniugale, che è pur sempre retta dallo Spirito Santo; sia dai docenti di teologia sacramentaria, che se non diventano amplificatori dell'impercettibile voce dello Spirito, sono nulla.

Ebbene la prima tematica teologico-liturgica su cui si vuole attirare l'attenzione è anche la più importante dell'« editio altera » dell'OCM. Essa è proprio quella della presenza e azione dello Spirito Santo tanto che si è osato porre il titolo del paragrafo: Celebrare il Matrimonio è *epiclesi liturgico-esistenziale*. In effetti la presenza della *Benedictio nuptialis* con forma di *invocazione dello Spirito Santo* (=epiclesi) sugli sposi⁶ imprime una caratteristica nuova alla *lex orandi* che serve a far comprendere che la vita dei coniugi di ieri, di oggi, di domani, è in verità un rimanere *in coningali foedere fideles* sotto l'egida dello Spirito Santo.

L'attuale OCM possiede *cinque* differenti *formule di preghiera* epicletica sugli sposi, tutte facenti parte della *Benedictio nuptialis*.

1) La *prima formula*, che oserei definire *classica* e che possiede l'espressione *emittit super eos Spiritus Sancti gratiam* è propria sia dell'« Ordo celebrandi Matrimonium intra Missam » (=OCM 74), sia dell'« Ordo celebrandi Matrimonium sine Missa » (=OCM 105).

2) Si approssima a questa una *alia oratio benedictionis nuptialis* contenuta nei *textus varii* (=OCM 242), che possiede essa pure l'espressione *et in eorum corda Spiritus Sancti virtutem effunde*.

3) Una terza formula sempre dai *textus varii* (=OCM 244) prega *et virtus Spiritus Sancti tui corda eorum desuper infundat*.

4) Questa espressione è presente anche nelle formule OCM 172 e 173 contenute nell'« Ordo celebrandi Matrimonium inter partem catholicam et partem catechumenam vel non christianam ». Tuttavia queste formule si differenziano rispetto alle altre tanto da costituire un tipo a sé.

5) Infine l'« Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico » possiede una formula che oserei definire implicitamente epicletica, ma che è pur sempre epicletica. È una formula dialogata. Infatti da punto di vista rubricale, e quindi rituale e gestuale, la *Benedictio nuptialis* si presenta strut-

⁶ Cfr. OCM 74 = 105; OCM 172. 173; OCM 242. 244; OCM 140.

turata in modo da possedere un concentrato di indizi che studiati comparativamente, secondo il linguaggio liturgico, stanno a dire linguaggio eminentemente pneumatologico.

L'attuale *Benedictio nuptialis*, che viene introdotta con vera monizione ovvero invito alla preghiera di benedizione,⁷ è accompagnata dal significativo « aliquod temporis spatum in silentio » per pregare. Gli sposi sono *genuflessi*, e chi imparte la benedizione, lo fa *manibus extensis super sponsos*. Così il *sacerdos* (= OCM 74), il *sacerdos (vel diaconus)* (= OCM 242. 244, ed anche 172), l'*adsistens* (= OCM 105). Mentre *si preeest laicus assistens dicit manibus iunctis* (= OCM 140 similmente all'OCM 173).⁸

Silenzio — prostrazione (= stare genuflessi) — *imposizione delle mani* tutti gesti liturgici appartenenti al codice non verbale della liturgia che, secondo quanto è già stato dimostrato,⁹ servono a mettere in risalto la presenza e l'azione dello Spirito Santo.

Di per sé sarebbe necessario, ed anche sufficiente per una comprensione della tematica circa « lo Spirito Santo e il Sacramento del matrimonio », fare un'analisi approfondita e comparativa delle cinque formule di benedizione nuziale, per avere un quadro di quanto si vuole qui ricordare. Lasciando ad altra sede lo studio analitico delle preziose formule, preferisco ricordare quanto veniva affermato da Erasmo, e che ora è sottolineato dall'OCM, e cioè « Nel Matrimonio ritualmente celebrato, come negli altri sacramenti, viene *infuso il dono dello Spirito*, per mezzo del quale (i coniugi) sono resi più costanti per una concordia continua, e più irrobustiti a sopportare insieme i disagi della vita coniugale e maggiormente provveduti a educare i figli con pii costumi ».¹⁰

L'infusione dello Spirito Santo negli sposi, sottolineata dall'attuale eucologia con espressioni diversificate nella loro sfumatura linguistica, è rintracciabile espressa almeno con una *triplice dimensione teologico-liturgica*, pari cioè a tre effetti che la presenza e azione dello Spirito Santo operano

⁷ Cfr. OCM 73. 104. 139. 171. 241. 243. Questi differenti testi liturgici meritano uno studio a parte.

⁸ Si faccia caso che OCM 140 recita: « Deinde *super sponsos* genuflexos assistens dicit, *manibus iunctis*, orationem benedictionis nuptialis ». Dove in quel *super sponsos* si potrebbe vedere adombrata un essere sotto l'egida dello Spirito Santo.

⁹ Si veda quanto è stato sintetizzato nella voce *Spirito Santo*, nel *Nuovo Dizionario di Liturgia* (Roma 1988) 1405-1419.

¹⁰ Cfr. ERASMUS, *Christianii matrimonii institutio*, in: Idem, *Opera Omnia* (Lugduni Batavorum 1704) 623.

nei coniugi. Si tratta di prendere atto che la *presenza invocata* dello Spirito Santo (=epiclesi) è presenza *santificatrice* e *transformatrice*. Il Paraclito suggerisce tutto quello che Cristo ha insegnato¹¹ e trasforma (=paraclesi) la vita dei coniugi sempre più nell'età matura in Cristo.¹² In una parola: Egli porta in atto la volontà di Cristo che è quella di imprimere nel Matrimonio la forma primigenia e quindi la santità della vita coniugale.¹³ Essa è spronata a divenire sempre più *una vita di culto in Spirito e Verità*, per rendere gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo (=anaclesi).

1.1.1. Matrimonio cristiano: presenza santificatrice dello Spirito Santo

Questa verità è *enunciata* in modo spiccato dall'OCM, iniziando dai *prae-notanda*; è *pregata* ripetutamente e con espressioni di notevole pregnanza contenutistica; è *richiamata* lungo tutto l'OCM, sempre nella speranza che trovi *corrispondente inveramento* nella vita dei coniugi. Questa — come riferisce S. Giovanni Crisostomo — è misteriosa icona della Chiesa;¹⁴ e la Chiesa, secondo il detto di S.Ippolito, è ritrovabile là dove fiorisce lo Spirito Santo.¹⁵ Per questo motivo si suole asserire che il Matrimonio cristiano è una pentecoste speciale, quella coniugale; e la vita matrimoniale è (deve essere) il luogo dove regna l'*agape*, simultaneamente frutto dello Spirito e portatrice dello stesso Spirito (=agape pneumatofora).

In simile contesto l'enunciato che si ritrova nei *prae-notanda* al nr. 9 è di notevole contenuto pneumatologico. Ivi si asserisce:¹⁶

¹¹ Cfr. *Gv* 14,26.

¹² Cfr. *Ef* 4,13.

¹³ Cfr. OCM 5.

¹⁴ Cfr. S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Sull'Epistola ai Colossei. Omelia*.

¹⁵ L'espressione « ... ad ecclesiam ubi floret Spiritus » la si ritrova in: *La Tradition Apostolique de Saint Hypolite. Essai de reconstitution* (ed. B.Botte) (Münster W. 1963) 82, nr. 35. A tutti è noto quanto prima aveva scritto S.IRENEO nel suo *Contro le eresie* 3,24,1 e cioè: « Là dove è la Chiesa, ivi è lo Spirito Santo; e dove c'è lo Spirito Santo, ivi è la Grazia ed ogni dono, perché è lo Spirito di verità ».

¹⁶ Ci si permette qui di evidenziare in modo grafico i contenuti di OCM 9.

Per hoc sacramentum

1. SPIRITUS SANCTUS EFFICIT
ut, quemadmodum

2. CHRISTUS
-
- 2.1. *dilexit ECCLESIAM*
 et
 2.2. *semetipsum PRO EA tradidit,*
ita et
3. CONIUGES CHRISTIANI
- a) *aequali dignitate,*
 - b) *mutua deditio,*
 - c) *atque indivisa dilectione*

quae e divino scatet caritatis fonte

- 3.1. CONIUGIUM SUUM
-
- nutrire* *satagant*
atque *fovere*
- quatenus*

- 3.2.
-
- divina* *sociantes*
simul et
humana

- 3.3. inter
-
- prospera* *et corpore*
et *fideles perseverent*
adversa *et mente*

- 3.4. ab omni
-
- adulterio* *prorsus alieni remanentes*
et
divortio

Alla presenza e all'intervento dello Spirito Santo, che agisce *per hoc sacramentum*, sono attribuite sia le azioni di Cristo (2.1./2.2.) nei riguardi della Chiesa, sia le azioni dei coniugi (3.1-4) che devono ricalcare quelle di Cristo per la Chiesa (=quemadmodum).

Il *coniugium Christianorum* è radicato in tre prerogative (cfr. 3.a.b.c.) elencate con una crescita progressiva quali dal dato: *aequalis dignitas*; al dinamismo: *mutua deditio*; per sfociare nella finalità: *indivisa dilectio*. Questa trova la sua origine dalla fonte divina della *caritas*, alias dallo stesso Spirito Santo. Effettivamente da Lui i frutti che sono, allo stesso tempo, *prerogative* del Matrimonio cristiano quali la sua *dignitas*, e la sua *deditio* e la *dilectio* dei coniugi, ed anche sono *perno* attorno a cui gravita la vita dei coniugi. Essa è adorna di azioni che si ritrovano come concrete attuazioni della presenza dello Spirito Santo. Egli è colui che amalgama nei coniugi l'*humatum* con il *divinum* (cfr. 3.2.).

Egli sorregge la cura di nutrire e fomentare il *coniugium Christianum* (cfr. 3.1.). Egli è la perseveranza (cfr. 3.3.), l'indissolubilità del matrimonio, l'alienante il negativo (cfr. 3.4.) da quanto è connesso con il *vinculum sacram*,¹⁷ con il *sacrum sigillum*¹⁸

L'azione degli sposi è quindi *azione sinergica* con quella proveniente e concomitante dello Spirito che vuole la santificazione dei coniugi. La loro vita è dall'OCM definita come *sancitas novi status*,¹⁹ che è protesa a sempre maggior santità²⁰ adorna e impreziosita dalla grazia del sacramento²¹ che è frutto dello Spirito santo, come ripetutamente è asserito dall'espressioni presenti nell'OCM.²²

Esse si trovano concentrate nella formula della *Benedictio nuptialis*, ma — come ovvio — non esclusivamente e solo lì, bensì anche nelle altre formule eucologiche. Impossibilitati a presentare un loro esaustivo elenco, qui si crede bene ricordare che la presenza santificatrice dello Spirito Santo è significata dalla *lex orandi* con le seguenti espressioni:

— emitte super eos *Spiritus Sancti gratiam ut, caritate tua in cordibus eorum diffusa, in coniugali foedere fideles permaneant*: OCM 74d. 105d;

¹⁷ Cfr. OCM 4.

¹⁸ Cfr. OCM 59. 93. 127, 158.

¹⁹ Cfr. OCM 14,2º. Si veda anche OCM 5.

²⁰ Cfr. OCM 14,4º « Auxilio coniugatis praestito, ut ipsi foedus coniugale fideliter servantes atque tuentes, ad sanctiorem in dies plenioremque in familia vitam ducendam perveniant » (I corsivi sono miei).

²¹ Si parla esplicitamente - per esempio - in OCM 57. 91.

²² Per esempio: OCM 73. 74. 89. 104. 105. 225. 241. 243. ecc.

- et in eorum corda *Spiritus Sancti virtutem* effunde: OCM 242c;
- et *virtus Spiritus Sancti tui* corda eorum desuper infundat: OCM 244b. 172b. 173b;
- sit in famula tua N. *gratia dilectionis et pacis*: OCM 74e. 105e;
- *gratiae vitae* coheredem agnoscens: OCM 74f. 105f;
- *gratiam tuam* (=Domini) benignus effunde: OCM 89. 225;
- ut *benedictionem gratiae suae* (=Domini) clementer effundat: OCM 73;
- ut *gratia tua* in mutua delictione et pace permaneant: OCM 238;
- tua enim, Domine providentia, *tuaque gratia...* dispensas: OCM 234;
- *gratia vobis* et pax a Deo Patre: OCM 86;
- famulos tuos, Domine, in suo amore benedic *atque santifica*: OCM 230.

Tutte queste espressioni (ed altre che si potrebbero aggiungere) tratte dall'OCM, vanno ad aggiungersi a quella già ricordata: « *Spiritus Dei Sanctus caritatem suam* in corda vestra semper *effundat* » (OCM 249). Esse servono a sottolineare quanto sia significativa la presenza santificatrice dello Spirito Santo nella vita dei coniugi. In una parola l'OCM con la sua eucologia mette l'accento sul fatto che lo Spirito Santo Paraclito è *omnis santificatoris operator*.²³ Egli profonde i suoi doni²⁴ nei coniugi, in modo che la sua presenza diventi sempre più un'azione trasformante e santificante l'intero popolo di Dio²⁵ per mezzo della santificazione dei membri che costituiscono la famiglia.

1.1.2. Matrimonio cristiano: azione trasformatrice dello Spirito Santo

La *Benedictio nuptialis* con l'invocazione orante (=epiclesi) che lo Spirito Santo venga sui coniugi, accentua anche il fatto che tale azione è trasformatrice. Infatti il Paraclito — Spirito Santo (=OCM 140c) opera nei coniugi in modo tale che la sua presenza, come sulle acque primordiali, è in vista della creazione. Quanto è vera per i coniugi l'asserzione dell'inno liturgico « *Veni Creator Spiritus (...) quae tu creasti pectora* ».

²³ Cfr. OCM 140c.

²⁴ Cfr. OCM 149.

²⁵ Cfr. OCM 28.

L'OCM intende sottolineare quanto è del *depositum fidei* (=lex credendi) e che per mezzo della celebrazione (=lex orandi), è trasfuso nella vita dei coniugi (=lex vivendi). In altre parole l'OCM invita a porre l'attenzione sulla *virtus Dei*, la divina potenza trasformatrice che è lo Spirito Santo, che palpita nei coniugi dapprima, e poi in tutti i membri della famiglia cristiana. Credere alla sua azione di Paraclito (=paraclesi) nella famiglia « chiesa domestica », è rapportare la famiglia alla stessa Chiesa universale, animata dallo Spirito Santo e da Lui radunata.²⁶

Lo Spirito Creatore è Spirito che fa sorgere sempre qualcosa di nuovo, con sovrana libertà, nella gioia pur in mezzo a sofferenza, nella certezza che la libertà è a bene di coloro a cui è diretta la sua azione trasformatrice.

Essa è dall'OCM caratterizzata innanzitutto come azione di *consacrazione* che ha le sue scaturigini dalla consacrazione *battesimalis* (cfr. OCM 59. 93. 127) essendo però già prefigurata e presignificata nella *consecratio* della *copula coniugalis* nel *Christi et Ecclesiae sacramentum* (cfr. OCM 74. 105. 223. Si vede anche OCM 242).

Con la *consecratio* sono connessi: l'*auxilium* (cfr. OCM 53. 88. 124, 243) la *tutio* (cfr. OCM 53. 88. 124) dello Spirito di Dio, in cui è ravvisabile la *paterna pietas* (cfr. OCM 232) che si concretizza per mezzo della sua *potenza* che è poi lo Spirito Santo.

L'azione consacrante, che è pur sempre azione trasformante, trova la sua sorgente dalla *Benedictio* che viene espressa nei seguenti modi: ripetutamente con il *congiuntivo (ottativo)* « benedicat » (cfr. OCM 52. 64. 98. 100. 106. 132. 163. 165. 175. 248. 249. 250) e con il sostantivo *Benedictio* (cfr. OCM 64. 73. 104. 139. 158. 171. (...). 248).

Esplicitamente e incisivamente si parla di *Benedictio* come azione trasformatrice dello Spirito Santo nella stessa formula della *Benedictio nuptialis* (cfr. OCM 74. 105. 172. 173. 242. 244). La *Benedictio* è *donum*, ma anche un *munimentum* (cfr. OCM 74). Essa è infusa sui coniugi (*opem tuae benedictionis infunde*: OCM 228).

La consacrazione e la benedizione, per opera dello Spirito Santo, sono accompagnate da una serie di effetti che a loro volta stanno a significare le

²⁶ La tematica è ripetutamente presente nell'eucologia della liturgia romana. Si veda - per esempio - la colletta della feria IV, *hebd. VII, temp. pasch.*: « Ecclesiae tuae (...) concede propitius, ut, Sancto Spiritu congregata, toto sit corde devota et pura voluntate concordet » (= *Missale Romanum (...) promulgatum*. Editio altera (Typis Polygottis Vaticanis, 1975) 335. Tale tematica trova le sue radici nel *Sacramentarium Veronense* (ed. L.C. MOHLBERG, nr. 211). Si veda anche *Lumen Gentium* 11.

virtù di cui i coniugi devono ed essere forniti ed ornare la propria esistenza nell'ambito della famiglia. Virtù che sono anche frutti dello Spirito Santo. Essi sono ravvisabili nell'*unitas* (cfr. OCM 8. 14,3°, 52); nell'*amor secundus* (cfr. OCM 8. 14,3°. 20), *verus* (cfr. OCM 10), *reciproco* (cfr. OCM 66. 67. 100. 101. 128. 135. 140. 167. 230. 233); nella *caritas* (cfr. OCM 35. 73. 140. 224. 245), *mutua caritas* (cfr. OCM 89. 225. 229. 233);²⁷ nella *concordia* (cfr. OCM 73....); nella *dilectio* (cfr. OCM 74. 134. 166. 238); nella *viva fides* (cfr. OCM 20. 130. 131); nella *fidelitas* (cfr. OCM 9. 66. 67. 74. 100. 101. 135. 167. 229); nella *pax* (cfr. OCM 74. 140. 229. 238. 248).

In una parola è l'azione trasformatrice dello Spirito Santo che induce i fidanzati a *fructuose celebrare* il mistero dell'unione di Cristo-Chiesa per *recte vivere et coram omnibus publice testari* (cfr. OCM 11) i contenuti di detto mistero. Per questo l'OCM si augura che Dio abbia a portare a pienezza (cfr. *implere* di OCM 53. 88. 154; anche 242) i buoni desideri del cuore dei coniugi. Effettivamente Dio è *fons dilectionis et fidelitatis* perché *Deus caritas est* (cfr. OCM 154). La *protectio* divina di cui, per esempio, nell'OCM 239, è l'egida dello Spirito Santo sotto cui gli sposi procedono fino a conseguire la beata speranza nella gioia (OCM 250) per mezzo della *caelestis benedictio* (OCM 242) con cui i coniugi avanzano nelle buone e avverse sorti.

L'azione trasformatrice dello Spirito Paraclito è ravvisabile nella sua *virtus* presente nei cuori degli sposi. Egli agisce in loro in modo che la *consecratio* iniziata nel Battesimo si irrobustisca (*roborat*) e si arricchisca (*ditat*). Nei coniugi la presenza dello Spirito Santo rinnova l'*originale* tipo del matrimonio voluto sacro dal Creatore e che in Cristo e con Cristo è messo continuamente nel suo alveo *originante*. Lo Spirito Santo fa del Matrimonio in Cristo-Chiesa un evento che nella sua costitutività è *rinnovabile* e da *rinnovarsi* in continuità, proprio in merito alla azione trasformante dello Spirito Santo.

È Lui che «spira» nei coniugi per far loro *scoprire* quotidianamente ed *accettare* operativamente l'*originale* e l'*originante* del Matrimonio cristiano, secondo cui i due coniugi pensati e voluti dal Dio Tripersonale, al di là dei loro limiti, devono divenire segno *vivo, vivificato, vivificabile* dell'amore di Cristo-Sposo con Chiesa-Sposa.

Si può comprendere così quale sia la finalità della presenza santificatrice dello Spirito Santo e della sua azione trasformatrice nella vita dei coniugi. Se essi si mettono in *sinergia*, mettendosi dapprima in *sintonia* con lo

²⁷ I coniugi devono essere *testes caritatis* secondo le espressioni di OCM 224. 248.

Spirito Santo, Egli crea *corda et pectora nova*, nella novità della vita coniugale.

1.1.3. Matrimonio cristiano: vita di culto nello Spirito Santo

Se al *foedus matrimoniale* provengono *vis et robur* fin dalla Creazione²⁸ (perché è lo stesso *auctor Matrimonii* il Padre Creatore²⁹ che ve le trasconde), e anche vero che è Cristo che riconduce il matrimonio alla sua primigenia forma di santità.³⁰ E lo Spirito Santo, scaturigine dell'amore divino³¹ è nei coniugi perché il permanente amore, donato in modo reciproco, sia sempre di più *verità* nella vita dei due coniugi mentre percorrono la *via* della loro esistenza in unità.

Effettivamente i coniugi devono collaborare con l'*amor creatoris et salvatoris* perché trasformino la loro vita sia in una *creatoris glorificatio*, sia in una protensione *ad perfectionem in Christo*.³²

La lettera, e più ancora lo spirito dell'OCM, inducono a prendere atto che il *Padre* si mostra pieno di amore nei riguardi dei coniugi con una vocazione che non è solo un dato compiuto, ma sempre in continuità crescente.³³

Il *Figlio* con il suo Mistero Pasquale infonde nei coniugi il dono di un amore completo, assoluto, grande come il suo per la sua Chiesa.³⁴

Lo *Spirito santo* diffonde nei cuori l'amore, la grazia, i suoi doni.³⁵

In una parola le Persone Divine inter-agiscono con i due coniugi perché la loro vita diventi un *canto di lode*.

Per questo dalla nuova edizione si evince l'opportunità che sia potenziato quanto si legge nelle *rubriche*: « Tunc a tota communitate proferri potest *hymnus vel canticum laudis* » (= OCM 68. 102. 136. 168); « *Sacerdos ad Dei laudem adstantes invitat* » (= OCM 65).³⁶ La comunità orante si associa

²⁸ Cfr. OCM 1.

²⁹ Cfr. OCM 4.

³⁰ Cfr. OCM 5.

³¹ Cfr. OCM 9.

³² Cfr. OCM 10.

³³ Cfr. OCM 11 dove è enunciato il principio: « Deus autem. qui sponsos ad matrimonium vocavit, in matrimonium pergit vocare ».

³⁴ Cfr. OCM 250 dove si afferma: « Ipse (Christus), qui Ecclesiam dilexit in finem, *amorem suum in corda vestra indesinenter effundat* ».

³⁵ Cfr. sopra 1.1.1. e 1.1.2.

³⁶ OCM 99 che recita: « Minister ad Dei laudem adstantes invitat », e OCM 164: « Tunc ad Dei laudem adstantes invitat ».

ai coniugi in un *canticum laudis* e questi con tutti presenti si pongono in atteggiamento di *laus Dei*. Effettivamente la vita coniugale mentre è *segno ri-memorativo* del mistero di lode per eccellenza qual è il Mistero Pasquale nel suo aspetto di mistero nuziale di Cristo con la Chiesa, è anche *segno dimostrativo* della continuità di tale mistero reso perenne nella vita dei coniugi.

Per questo deve essere considerato a fondo quanto è asserito al nr 10 dei *praenotanda* dove si hanno due fulcri, legati tra loro e che servono a comprendere che la vita dei coniugi comporta un potenziamento del sacerdozio battesimal e confirmatorio (=sacerdozio comune dei fedeli) sotto un'angolatura specifica.

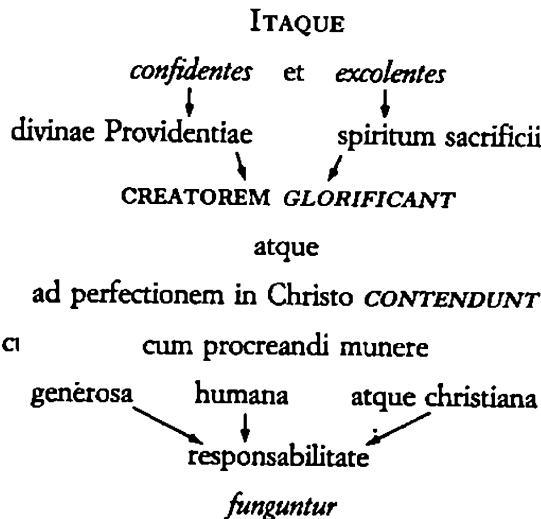
Vi si legge:

- 1) Verus amoris coniugalis cultus totaque vitae familiaris ratio
 non posthabitis ceteris matrimonii finibus
 eo tendunt ut
 coniuges christiani forti animo dispositi sint
 ad cooperandum
- cum amore —
 Creatoris et Salvatoris
 qui
- per eos suam familiam in dies
 dilatat et ditat

Questo primo fulcro sottolinea la crescita progressiva, insita negli stessi fini del matrimonio, tutta innervata sull'ammone divino.

Ne segue:

2)



Gli atteggiamenti di fiducia e di sacrificio sono finalizzati alla *glorificazione* di Dio, alla *perfezione* in Cristo, e alla *espletazione* della propria generosa, umana, cristiana responsabilità nel procreare.

Il fine della procreazione è investito della dimensione cultica quale la *gloria del Creatore*. D'altro canto il verbo *excolere* è carico di semantemi culturali.

L'OCM, in altri termini, pone l'attenzione non tanto o solo sulla sacramentalizzazione del Matrimonio considerata in termini funzionali, quanto piuttosto come la santificazione delle realtà coinvolte nella dinamica del Matrimonio che diventa *locus glorificationis*. Si tratta di capire a fondo che la stessa responsabilità nel procreare è esercizio del proprio sacerdozio coniugale. Una specificità ministeriale che i coniugi *iniziano* con lo scambio dei consensi e *continuano* con il confidare nella divina Provvidenza, con il coltivare culticamente lo spirito di sacrificio, ecc. Il tutto sfocia con la glorificazione del Creatore.

Non solo l'atto cultico connesso nello scambio del consenso è parte in-

tegrante-costitutiva del Matrimonio, bensì gli atti per conseguire i fini del Matrimonio comprendono dell'efficacia legata alla sacramentalità del Matrimonio.³⁷ Come ogni sacramento, così anche il matrimonio è fornito della dimensione di culto per cui i suoi dinamismi fanno tornare l'evento verso la sua fonte che è Dio Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, in virtù dello Spirito Santo. Questo ritorno (=*anacleti*) avviene in forza dello stesso Spirito. Egli agisce quando e dove vuole, e sempre per sospingere tutto in Cristo verso il Padre.

1.2. CELEBRARE IL MATRIMONIO È FARE « ANAMNESI BIBLICO LITURGICA »

Il matrimonio, in quanto sacramento, non è primariamente opera della persona umana, anche se essa vi è coinvolta attivamente, bensì opera divino-umana, perché è il Mistero stesso di Cristo-Sposo con la Chiesa-Sposa, posto in azione tra persone, per iniziativa di colui che « *Ipse prior* »³⁸ agisce, attendendo risposta.³⁹

Si potrebbe asserire quindi che la celebrazione del Matrimonio è presenza del « *Mysterium* » totale, realizzato in Cristo e da Cristo compartecipato agli sposi, che del sacramento sono simultaneamente soggetti e ministri.

Tutto questo, dal linguaggio dell'*OCM*, è detto in altro modo e cioè con categorie liturgiche, che a loro volta ricalcano quelle bibliche. Infatti da un'attenta lettura dei testi presenti nell'*OCM* si può evincere che la celebrazione del Matrimonio evoca e fa presente il mistero della creazione, dell'alleanza sancita nel « *Mistero nuziale di Cristo con la Chiesa* »: il Mistero Pasquale. Anzi tenendo presente che alla liturgia matrimoniiale si addicono le stesse categorie proprie ad ogni liturgia sacramentaria, si può asserire che celebrare il matrimonio è « *anamnesi-memoriale* » di eventi specifici.

³⁷ Per tutto questo, dimostrato con l'apporto delle fonti liturgiche, specialmente orientali, si veda: A.M. TRIACCA, *Le mariage chrétien où l'« anthropos » devient toujours plus « fidelis »*. Contribution à un chapitre de l'anthropologie liturgique. in AA. VV., *Liturgie et anthropologie*, (Roma 1990) 245-272.

³⁸ Cfr. 1 Gv 4,10.

³⁹ Si noti come *OCM* 9 esprime la stessa verità quando afferma che lo Spirito Santo nel sacramento del matrimonio « *divina simul et humana sociat* ».

1.2.1. Matrimonio: anamnesi del « mistero della Creazione »

Il punto di partenza del matrimonio è la stessa creazione da cui esso assume « vis et robur » (*OCM* 1). Infatti si tratta di prendere coscienza che la « intima vitae et amoris communitas » qual è quella coniugale, è stata fondata dallo stesso Dio Creatore, che è « auctor matrimonii » (*OCM* 4). In altri termini l'*OCM* mette in evidenza che il matrimonio è un « bonum naturale », che ha l'origine da Dio Creatore; è cioè un'« indissolubilis coniugii pactio », che Cristo « ad Sacramenti dignitatem evexit » (*OCM* 5).

È su questo concetto base che si fonda la prima parte della benedizione nuziale nei suoi diversi testi forniti dall'*OCM*.⁴⁰ Essi hanno un richiamo alla creazione in stretta unione con il matrimonio e meritano un'attenzione da un punto di vista biblico-liturgico. Infatti il fatto creativo del matrimonio da parte di Dio, testimoniato nella Genesi e ripreso in seguito dall'altra Parola di Dio (per esempio: il libro della Sapienza) nella liturgia è ripreso non solo come evocazione, ma appunto come attuazione.

Si evoca che il matrimonio è *atto creativo di Dio* e da lui *benedetto*,⁴¹ per cui il matrimonio fonda un *rapporto speciale* con Dio stesso.⁴² Anzi si faccia caso che il linguaggio liturgico dell'*OCM* possiede delle sfumature tipiche che vale la spesa di sottolineare. Infatti *OCM* 74 = *OCM* 105 prospetta l'umanità (= *homo*) *ad imaginem Dei creata*; *OCM* 172 = *OCM* 244 accentua che *vir et mulier* cioè non l'*homo* generico, né tanto solo *masculus et femina* (= *OCM* 242), ma il loro essere già nel matrimonio, copia la *societas Dei* ed il matrimonio è sacro perché è *ad imaginem Dei*, per cui *OCM* 245 parla di *sancta societas*.

Di conseguenza il matrimonio possiede già dalla sua creazione, cioè in sé stesso un *rapporto di complementarietà* tra i coniugi: anzi esso è postulato⁴³ e su di esso, a sua volta, si fonda l'*esigenza dell'indissolubilità*. È per

⁴⁰ Si vedano per esempio le preghiere *OCM* 74. 105. 140. 172. 244., e qui sopra 1.1.

⁴¹ Cfr. *OCM* 74c = *OCM* 105c: « Deus, per quem mulier ungitur viro, et societas principaliter ordinata, ea benedictione donatur ... »; *OCM* 172a = *OCM* 244a: « Pater sancte, mundi conditor universi, qui virum atque mulierem ad imaginem tuam creasti, eorumque societatem tua voluisti benedictione cumulari »; *OCM* 242a: « Pater sancte, qui hominem ad imaginem tuam conditum masculum creasti et feminam, ut vir et mulier, in carnis et cordis unitate co-niuncti, munus suum in mundo adimpleret ».

⁴² Questo rapporto è espresso dalla *OCM* mutuando il linguaggio biblico, quando si usa il termine *imago* (= *ad imaginem tuam/Dei*).

⁴³ Il linguaggio liturgico si esprime con il termine biblico dell'*adiutorium* (= *OCM* 74; ecc.), ma anche con quello patristico di *societas* (= *OCM* 105; ecc.) e biblico-patristico di *unitas carnis* (= *una caro*) et *cordis* (= *OCM* 242; ecc.).

questo motivo che già i *praenotanda* ripetutamente parlano di *matrimoniale foedus*,⁴⁴ *coniugii foedus*,⁴⁵ *indissolubilis coniugii pactio*:⁴⁶ espressioni che nell'eucologia diventeranno *nuptiarum foedus*⁴⁷ *mutua et perpetua fidelitas*,⁴⁸ *coniugalis copula*,⁴⁹ *totius vitae consortium*.⁵⁰ In altri termini l'atto della creazione e della benedizione dalla parte di Dio, come fondamento costitutivo da parte di Dio del Matrimonio, viene dalla liturgia *evocato* perché per suo mezzo *rinnovato*. La celebrazione fa l'anamnesi del mistero creaturale del matrimonio, mentre però il fatto naturale-creaturale diventa evento salvifico perché è posto entro la struttura della celebrazione sacramentaria. Per questo l'OCM ripetutamente parla di *foedus* che Cristo *ad sacramenti dignitatem evexit*.⁵¹

Si comprende come questa tematica dell'anamnesi della creazione è connessa strettamente con la seguente:

1.2.2. Matrimonio: anamnesi dell'alleanza sancita nel « mistero nuziale di Cristo con la Chiesa »

La migliore sintesi di questa realtà è fornita dai tre prefazi posti tra i *testi di rimpiazzo*⁵² che ora portano una titolazione ufficiale pari cioè a: *De dignitate foederis nuptiarum* (= OCM 234); *De magno Matrimonii sacramento* (= OCM 235); *De Matrimonio ut signum divinae caritatis* (OCM 236).

Qui non sarà inutile sottolineare che il linguaggio eucologico possiede un suo valore proprio e inalienabile, perché usufruisce e partecipa della

⁴⁴ Cfr OCM 1 ripreso poi in chiave cristiana all'OCM 6. 7 e nelle rubriche *sancti Matrimoni foedus* (= OCM 61 ecc.).

⁴⁵ OCM 2.

⁴⁶ OCM 5.

⁴⁷ OCM 74a. 105d. 223. 224. 234. 239. e 251,2 e OCM 233 *sanctum foedus*.

⁴⁸ OCM 93a. 127. 229.

⁴⁹ OCM 105b.

⁵⁰ OCM 124. 154.

⁵¹ OCM 5 che si rifa a *Gaudium et spes* 48. A sua volta la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo odierno, si rifa ad una terminologia già fatta propria dal Concilio di Trento. L'espressione è senz'altro esatta. Non ho la pretesa di correggere i testi conciliari. Tuttavia se si affermasse che Cristo ha assunto il matrimonio *ad exemplar sui nuptialis cum Ecclesia foederis*, non si negherebbe l'*evexit*, ma si giungerebbe a comprendere che l'azione che Cristo ha compiuto nei riguardi del matrimonio corre parallela all'azione del Verbo che *assunse* la natura umana, e non solo l'*evexit*. Nell'assunzione c'è anche l'azione di elevare, mentre non varrebbe il contrario. Ma di questo in altra sede.

⁵² Cfr. OCM 234-236.

stessa portata del segno sacramentario. Anche la parola è pur sempre segno. Se essa è in un contesto liturgico-sacramentario, usufruisce della portata del segno-sacramento. Ebbene ciò che la liturgia *significa* con la parola, lo *contiene*, lo *espleta*, lo *porta ad attuazione*. Per cui quando prega Dio « ut qui tam excellenti mysterio coniugale vinculum consecrasti, ut *Christi et Ecclesiae sacramentum praesignares* in foedere nuptiarum... »,⁵³ effettivamente il mistero-sacramento è presente nell'*hic et nunc* celebrativo. Per questo l'eucologia può asserire che « in fidelium tuorum coniugali consortio Christi et Ecclesiae nuptiale mysterium » è manifesto.⁵⁴ E la rubrica ricorda che l'omelia deve esporre il significato del *mysterium Matrimonii christiani*.⁵⁵ Tale significato è enunciato negli arricchiti *praenotanda* così:

« *Matrimonii sacramento mysterium unitatis et fecundi amoris inter Christum et Ecclesiam coniuges christiani significant atque participant* » (= OCM 8).

La *significatio* dipende dalla volontà di Cristo che ha rapportato il matrimonio *ad exemplar sui nuptialis cum Ecclesia foederis*,⁵⁶ in modo che la *coniugalis communitas assumatur in Christi caritatem ac ditetur eius sacrificii virtute*.⁵⁷

Ma la *significatio* postula ed esige la *participatio* dei coniugi che già dal giorno del Battesimo hanno iniziato ad essere in Cristo, anzi *in Christi foedus cum Ecclesia*,⁵⁸ ma che con la grazia matrimoniale, sull'esempio di Cristo-Chiesa, devono amarsi a vicenda « eoque (...) semper amore quo Christus suam dilexit Ecclesiam ».⁵⁹ D'altra parte è proprio « per haec mysteria » che i coniugi « in mutua caritate tuoque (= Dei) amore firmentur ».⁶⁰

E il *magnum Matrimonii sacramentum* è significato e partecipato *in vi-ri mulierisque connubio*, dove *ad ineffabile Dei amoris consilium nos revocaret quod agitur sacramentum*.⁶¹

In una parola: il completo significato del matrimonio cristiano è manifestato nel *Christi et Ecclesiae nuptiale mysterium*.⁶²

Si può sintetizzare - per cenni - che dall'antichissima e generica intui-

⁵³ OCM 223. Espressione presente anche all'OCM 74. 105. ecc.

⁵⁴ Cfr. OCM 242b.

⁵⁵ Cfr. OCM 57.

⁵⁶ Cfr. OCM 5.

⁵⁷ Cfr. OCM 7.

⁵⁸ È il concetto di OCM 7 ripreso in OCM 59. 93.

⁵⁹ Cfr. OCM 74f. 105f.

⁶⁰ Cfr. OCM 233.

⁶¹ Cfr. OCM 235.

⁶² Cfr. OCM 242.

zione che il Matrimonio cristiano è un « nubere in Christo »,⁶³ progressivamente, prendendo le mosse dalla pericope ispirata (cfr. *Ef* 5, 25ss) si è giunti a determinare che la natura sacramentaria del matrimonio cristiano passa dal mistero nuziale di Cristo-Chiesa almeno in una *triplice* direzione:

(1) Anzitutto perché il matrimonio cristiano è *imago* dell'unione tra Cristo-sposo e Chiesa-sposa, nel senso - per esempio - adombrato nella *Benedictio nuptialis* (= OCM 105b. 242b) ed esplicitato nei *praenotanda* (= OCM 5.8).

(2) Si aggiunga che la specificità di tale *imago* consiste in un *rapporto di amore* attraverso il quale Cristo-Sposo amando la Chiesa-Sposa diventa sacramento dell'incontro dell'umanità con Dio. L'OCM sottolinea questa sfumatura nella parte modificata della formula classica di benedizione nuziale, quando afferma che i due sposi si devono rispettare vicendevolmente « *diligere semper amore, quo Christus suam dilexit Ecclesiam* » (cfr. OCM 74f. 105f), tanto che in una delle formule di benedizione *in fine celebrationis* si prega: « *Ipse (Christus), qui Ecclesiam dilexit in finem, amorem suum in corda vestra indesinenter effundat* » (= OCM 251b).

(3) Infine l'eucologia e gli stessi « *praenotanda* » affermano espressamente che il matrimonio cristiano è *partecipazione al mistero di unità e di amore tra Cristo e Chiesa*, come è già stato sopra ricordato. Anzi questa sfumatura ci introduce in una ulteriore tematica di tipo teologico-liturgico che l'OCM sottolinea.

1.3. CELEBRARE IL MATRIMONIO È PERPETUARE NEL TEMPO E NELLO SPAZIO, DA PARTE DEI CONIUGI, IN MODO PARTECIPATIVO, L'AZIONE OBLATIVA DI CRISTO PER LA CHIESA

Celebrare un sacramento di Cristo per la Chiesa, è rendere presente la salvezza gratuita sgorgata dal mistero pasquale per rendere culto in spirito e verità. Ogni sacramento, però, in modo specifico e diverso dagli altri, fa presente la storia salvifica legata e rapportabile alla Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione del Cristo e all'immissione dello Spirito Santo nella Chiesa, appunto per finalità tipiche al sacramento

Anzi se si tenesse presente che ogni sacramento in quanto è orientato all'Eucaristia, implicitamente contiene le dimensioni che ivi esplicitamente

⁶³ Cfr. per esempio, IGNACIO DI ANTIOCHIA, *Lettera a Policarpo* 5,1-2. Le espressioni più comuni sono *xatà Kúpiov; in Domino; in Christo*.

si trovano nel loro massimo dispiegamento, allora sarebbe facile illustrare la dimensione discendente o di santificazione, quella ascendente o di culto, quella oblativa, quella impegnativa, ecc., esse pure presenti nel Matrimonio cristiano. Il taglio specifico di questo contributo ci obbliga a stare ai testi dell'*OCM*.

Ebbene essi attirano l'attenzione sulla dimensione oblativa propria del sacramento del Matrimonio. Tale dimensione può essere evinta innanzitutto da quanto è asserito nei « *praenotanda* »: « *Matrimonium de more intra Missam celebratur* » (*OCM* 29). Anzi l'*Ordo celebrandi Matrimonium intra Missam* (= Caput I: *OCM* 45-78) costituisce l'*ordo* per eccellenza. Non per nulla in questa seconda edizione si presenta arricchito con maggiori possibilità di scelta di testi. Essi sono ancor più numerosi e vari nel caput V: « *Textus varii... in Missa pro sponsis adhibendi* » (= *OCM* 179-222 per le *lectiones biblicae* e *OCM* 223-250 per l'*eucologia*). Da questo deriverebbe un lungo *excursus* sul rapporto Eucaristia-Matrimonio che pure percorre tutto l'*OCM*, ma di cui qui non si intende dire.

Piuttosto si deve condividere l'opinione disposata dall'*OCM* per mettere in risalto, dal punto di vista celebrativo, il costitutivo stesso del Sacramento che è il *consenso* scambievole degli sposi, significato « *in facie Ecclesiae* ».

L'*OCM* dopo averlo preparato con un interrogatorio⁶⁴ in questa seconda edizione lo evidenzia coi titoli *consensus*⁶⁵ e *receptio consensus*.⁶⁶ Il consenso deve spiccare per alcune sue caratteristiche essenziali, messe in risalto dalle stesse rubriche e monizioni che richiamano la sua *bilateralità*,⁶⁷ la sua *volontarietà*⁶⁸ e la sua *pubblicità*.⁶⁹ Effettivamente la forma sacramentaria qual è il consenso, mediante la celebrazione, passa dallo scambio verbale-volutivo, alla reciprocità del dono responsabile di sé all'altro nella

⁶⁴ Si veda rispettivamente nei singoli quattro *ordines*: *OCM* 59. 60. 63; 93-94. 97; 127-128. 131; 158-159. 162.

⁶⁵ Sempre rispettivamente *OCM* 61-62; 95-96; 129-130; 160-161.

⁶⁶ Cfr. *OCM* 64-65; 98-99; 132-133; 163-164.

⁶⁷ Cfr. *OCM* 59 (e paralleli): « *Dilectissimi nobis, in domum ecclesiae convenistis, ut voluntas vestra Matrimonium contrahendi ...* »; *OCM* 61 (e paralleli): « *Sacerdos eos invitat ut consensum exprimant* ».

⁶⁸ Cfr. *OCM* 60 (e paralleli): « *Tunc sacerdos eos interrogat de libertate, de fidelitate, et de suscipienda et educanda prole atque singuli respondent* »; *OCM* 61 (e paralleli): « *Cum igitur sancti Matrimonii foedus inire intendatis ...* ».

⁶⁹ Cfr. *OCM* 59 (e paralleli): « *... coram Ecclesiae ministro et communitate sacro sigillo a Domino muniatur* »; *OCM* 64 (e paralleli): « *Hunc vestrum consensum, quem coram Ecclesia manifestastis* ».

fattispecie di partecipazione all'azione oblativa che il Salvatore ha fatto di sé « sponsum Ecclesiae adimplens foedus cum ipsa in suo paschali mysterio ». Così si esprimono i « praenotanda »⁷⁰ sottolineando che i coniugi sono inseriti « in perpetuum in Christi foedus cum Ecclesia, ita ut eorum coniugalis communitas assumatur in Christi caritatem ac ditetur eius sacrificii virtute ».⁷¹

Celebrare il matrimonio è, da parte dei coniugi che lo contraggono, un *partecipare* al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa.⁷² L'aspetto partecipativo è racchiuso nel fatto che i coniugi cristiani *significano*, cioè rendono visibile agli altri, nella chiesa e nel mondo, quanto nella famiglia (essa pure chiesa domestica) devono vivere come un dono che devono trafficare.

Per questo OCM 11 richiama il *principio di continuità da parte di Dio* « qui sponsos *ad matrimonium* vocavit, *in matrimonium pergit vocare* » che (deve) trova (re) la sua continuità *nella vita* matrimoniiale. In essa quel « *matrimonium, in lumine fidei desideratum, praeparatum, celebratum* » è « *in vita cotidiana ductum* ».

Effettivamente:

Qui in Christo nubunt

*in fide verbi Dei mysterium unionis Christi et Ecclesiae
fructuose celebrare, recte vivere et coram omnibus publice testari
valent.*

Si noti:

celebrare -	vivere -	testari	tre <i>verbi</i> , con altrettanti <i>avverbii</i>
↓	↓	↓	
fructuose -	recte -	publice,	

che inducono a riflettere che la fruttuosa celebrazione è sempre in atto con due modalità *vivere recte e publice testari* il mistero dell'unione di Cristo-Chiesa. Ciò significa prendere atto che l'OCM intende attirare l'attenzione su quell'aspetto partecipativo dell'oblazione di Cristo che sta alla base dell'unione Cristo-Chiesa. L'oblazione da parte dei coniugi è fatta dal dono reciproco e sempre più responsabile della propria persona e dall'oblazione

⁷⁰ Cfr. OCM 6.

⁷¹ Cfr. OCM 7.

⁷² Esplicitamente viene affermato dall'OCM 8, che si rifa ad Ef 5,25.

della « fedeltà » coniugale. Infatti mentre Dio si dona elargendo un cumulo di grazie perché i coniugi possano conseguire i fini del loro stato, essi devono anche tramutarsi in continuatori dell'amore creativo e salvifico divino.⁷³

Nella scia di quanto si sta sottolineando ora, si può comprendere un altro scultoreo principio enunciato nei *praenotanda* e cioè quello che asserisce con un congiuntivo-ottativo *status matrimonialis in spiritu christiano servetur et in perfectione progrediatur*.⁷⁴ A questo deve essere indirizzata ogni cura pastorale che si occupi della famiglia. Ma a tanto sono chiamati gli stessi coniugi con l'aiuto vicendevole e con la comprensione scambievole in modo da realizzare nella « liturgia-vita » quanto è celebrato nella « liturgia-rito ».

Perpetuare nel tempo e nello spazio l'amore oblativo di Cristo per la Chiesa lo si ritroverà nello sforzo, rinuncia, abnegazione, conquiste che la coppia cristiana compirà per glorificare il creatore e per tendere alla perfezione in Cristo.⁷⁵

Ovviamente l'amorevole attenzione di un coniuge per l'altro, e dei due per i figli, la fiducia nella divina Provvidenza, il tacito e diurno servizio, il « terribile quotidiano » nel quale la fedeltà verrà messa alla prova collaudandosi, segneranno una tappa salvifica personale nella compagine ecclesiale. Il tutto è categoricamente detto nell'OCM con l'espressione *spiritum sacrificii excolere*.⁷⁶

2. L'« EDITIO ALTERA » DELL'OCM: UN « DEPOSITUM » DA FAR FRUTTIFICARE

Rimane certo che l'approfondimento della *lex orandi* qual è testimoniata copiosamente dall'« editio altera » dell'OCM, serve tra l'altro, ad una chiarificazione della stessa *lex credendi* circa il sacramento del Matrimonio. Non è qui il luogo di trattare dell'osmosi che esiste tra le due *leges* citate, né entrare nella discussione della preminenza dell'una sull'altra, o quanto una abbia o meno influito nella formulazione dell'altra.

Rimane certo che a trarre vantaggio pratico sarà la *lex vivendi*. Infatti

⁷³ Si veda OCM 10, che meriterebbe un commento speciale a sé stante.

⁷⁴ Cfr OCM 13.

⁷⁵ Cfr. OCM 10 dove il testo latino asserisce « *Creatorem glorificare atque ad perfectiōnem in Christo contendere* ».

⁷⁶ Cfr. OCM 10, quando si rifa a 1 Cor 7,5.

quanto l'OCM « mette in onda » nella vita della Chiesa, potrà (e dovrà) giovarsi primariamente per i componenti della Chiesa domestica.

In questo senso si può comprendere come l'azione catechetico-pastorale, e quindi quella formativo-educativa, per non dimenticare l'ambito della spiritualità liturgico-sacramentaria, si avvantaggino anche (per non dire soprattutto) della teologia-liturgica presente nell'OCM.

2.1. AZIONE CATECHETICO-PASTORALE

Questa corre di pari passo con l'azione formativo-educativa. L'OCM accentua nei *Praenotanda*⁷⁷ sia chi deve interessarsi della *praeparatio*⁷⁸ dei futuri coniugi, sia delle sue modalità. Non sarà inutile rammentare che la quasi totalità delle tematiche teologico-liturgiche sono anche tematiche bibliche. Esse ricevono una tonalità speciale proprio dalla stessa proclamazione della Parola di Dio. L'OCM fornisce nel capitolo V tra i « *textus varii in ritu matrimonii et in Missa pro sponsis adhibendi* »⁷⁹ le *Lectiones Bibliae* (OCM 179-222) che risultano una ricca miniera anche per impreziosire l'azione catechetico-pastorale. Anzi è necessario ottemperare all'impellente urgenza che i temi biblici siano presentati con tutte le implicanze teologico-liturgiche e liturgico-vitali.⁸⁰ Quanto più l'*azione catechetico-matrimoniale* sarà biblico-liturgico, tanto più i (futuri) sposi cresceranno nella loro fede.⁸¹ Per questo nei « *praenotanda* » si ricorda « *Pastores, amore ducti Christi, nupturientes excipient atque imprimis foveant nutrantque illorum fidem: sacramentum enim Matrimonii fidem supponit atque expostulat* ».⁸² I contenuti biblico-liturgici dell'OCM facilitano a che la catechesi sia *orientata* dinamicamente alla celebrazione, *arricchita* costantemente di contenuti liturgici, *strutturata* fondamentalmente e primariamente sui riti liturgici, *sociante* operativamente nella vita coniugale cristiana. In tal mo-

⁷⁷ Si tratta specialmente del paragrafo II° dei *Praenotanda*, dal titolo *De officiis et ministeriis* (= OCM 12-27), ma non solo ivi.

⁷⁸ Si vedano OCM 12, 13, 14,2, 15, 18, 20, 26, tutti appartenenti al paragrafo II°. Meriterebbero una trattazione a sé le diverse sfumature della *praeparatio*. Per questo si veda il contributo di L.BRANDOLINI nel presente fascicolo della rivista. Inoltre più direttamente nel III° paragrafo dei *Praenotanda* (= OCM 28-32) si affronta la immediata *praeparatio* per la celebrazione (= OCM 28-32, dal sottotitolo *De praeparatione*).

⁷⁹ Cfr. OCM 179-250.

⁸⁰ A questo proposito si vedano le prime affermazioni di questo contributo.

⁸¹ Vale pur sempre il principio biblico *fides ex auditu* (= Cfr Rom 10, 17).

⁸² Così OCM 16 che si rifa a *Sacrosanctum Concilium* 59.

do si può convenire che la celebrazione del matrimonio, all'atto pratico, è interpretazione celebrata della Parola di Dio che, ascoltata dai fidanzati, è da loro attualizzata dapprima in un atto volontario, libero, cosciente: lo scambio del consenso da cui dipende tutto il *foedus coniugale* e cioè la vita dei sposi. Essi « fideliter servantes atque tuentes (foedus coniugale), ad sanctiorem in dies pleniorumque in familia vitam ducendam perveniant ».⁸³

Si apre qui il capitolo della vocazione matrimoniale⁸⁴ come vocazione alla santità,⁸⁵ all'amore oblativo, dunque al sacrificio, alla vita sacrificale. Anzi quanto più si ama, si offre, si soffre. Ma quanto più si soffre, tanto più si è felici nell'oblazione e ci si rinnova nell'amore.⁸⁶ Per questo i membri della famiglia e cioè dapprima i coniugi, poi, con loro, la prole, fomenteranno i dinamismi della vita familiare partecipando assiduamente all'Eucaristia. Per mezzo della « communio Eucharistica » gli sposi alimentano il reciproco amore sacrificale e « ad communionem cum Domino et cum proximo elevantur ».⁸⁷

Il matrimonio cristiano manda all'Eucaristia e l'Eucaristia suggella sempre più il matrimonio cristiano. D'altra parte si sa che la celebrazione del matrimonio contiene in nuce, ciò che la vita matrimoniale è chiamata a mettere in luce. Effettivamente l'azione catechetico-pastorale non può esaurirsi nella preparazione alla celebrazione, ma deve seguire la vita dei coniugi nelle loro alterne vicende. Ciò che importa notare qui è che un'autentica azione catechetico-pastorale deve trovare il suo sbocco in quella formativo-educativa, e quindi deve sapere istillare nei (futuri) coniugi l'acquisto di una costante ripresa, la capacità di portare a maturazione la propria vita coniugale, in modo da comprendere che tutto questo non è qualcosa di supererogatorio, bensì una necessità innata nella vita coniugale. Essa porta con sé - come viene sottolineato dalla lettera e dallo spirito dei *Praenotanda* - un impegno di crescita verso la capacità reciproca di amore vicendevole e del bene totale dell'altro, fino a varcare la soglia del desco familiare, per sconfignare nella vita della Chiesa e della società.

Per ottenere tutto questo il *depositum* da far fruttificare, presente nell'OCM, ci induce a porre attenzione su un'altra tonalità.

⁸³ Cfr. OCM 14,4°.

⁸⁴ Rammento ancora il principio enunciato all'OCM 11: « Deus autem, qui sponsos ad matrimonium vocavit, in matrimonium pergit vocare ».

⁸⁵ Anche su questo capitolo i ricchi *Praenotanda* ritornano - per esempio - quando asseriscono che i *coniuges christiani* « ... tum in vita coniugali amplectenda, tum in prole suscipienda atque educanda se invicem ad sanctitatem adiuvant ... » (= OCM 8).

⁸⁶ Cfr. OCM 9, 10.

⁸⁷ Cfr. OCM 35 che rimanda a *Lumen gentium* 12; *Apostolicam actuositatem* 3.

2.2. AZIONE LITURGICO-SPIRITUALE

Non può esistere un agire, senza un *animus*. Così nemmeno l'azione catechetico-pastorale a cui si è accentuato, non potrà giungere ad essere un'azione formativo-educativa se non sarà alimentata da una profonda spiritualità liturgico-sacramentaria.

Infatti da un punto di vista della *spiritualità sacramentaria* non sarà mai sottolineato a sufficienza che le tematiche teologico-liturgiche presenti nell'*OCM* necessitano di essere recepite come fermento della vita coniugale e familiare. Così - per esempio - al di là delle realtà di cui il Matrimonio fa memoriale, si dovrà mettere in risalto che è storia del divino amore quella che si attua a nuovo titolo nella vita dei coniugi. E « come » il *momento celebrativo* è gesto di amore che il Padre, nel Figlio, in virtù dello Spirito Santo, compie nel rito e per mezzo del rito, dove la libera volontà dei contraenti dinanzi alla Chiesa dice il sì reciproco, dando risposta alla domanda divina, « così » con la vita coniugale cioè con la *celebrazione in atto*,⁸⁸ i coniugi devono in verità realizzare una *sanctitas novi status*.⁸⁹ Si potrebbe affermare che la spiritualità matrimoniale ruota attorno alla *gratia sacramenti quae nihil aliud est quam incobatio gloriae*.⁹⁰

Ma la *gratia sacramenti nihil aliud est quam vita Christi*, e più specificamente *vita Christi scilicet foedus cum Ecclesia in suo paschali mysterio peractum*. Varrebbe anche il contrario *vita sacramenti nihil aliud est quam gratia Christi*. Effettivamente l'*OCM* fornisce anche un contributo per l'approfondimento della *lex credendi* circa la grazia specifica del Matrimonio cristiano, poiché vale pure per questo sacramento quanto la *lex orandi* sancisce: *quoties huius sacramenti commemoratio celebratur* (e ciò avviene specialmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia), *opus redemptionis exercetur*.⁹¹

⁸⁸ Lo lascia intendere bene anche *OCM* 11 con quel « Matrimonium (...) in vita cotidiana ductum ... ».

⁸⁹ Cfr. *OCM* 14,2°.

⁹⁰ Secondo l'espressione di S.TOMMASO d'Aq. *Summa Theologica* II-IIae. q. 24. a.3. ad 2.um.

⁹¹ E' quanto il Messale afferma dell'Eucaristia, e che partecipativamente vale per tutti i Sacramenti. Cfr. *Oratio super oblata: della feria V Hebdomadae Sanctae; della Dominica II per annum; del formulario B della Missa votiva: De ss. ma Eucaristia* del *Missale Romanum* (1970; 1975) di Paolo VI. Il precedente *Missale Romanum* (1570) di Pio V possedeva l'orazione solo una volta, nella *Secreta della Domenica IX post Pentecosten*. Mentre la fonte più antica (almeno fino ad ora nota) che possiede questa orazione è il *Sacramentum Gelasianum* che la riporta due volte, Cfr L.C. MOHLBERG (ed.), nr 179 e nr. 1196.

Qui sarebbe necessario spendere spazio e tempo nell'impostazione corretta e rinnovata (secondo le aperture della sacramentaria) di quel capitolo di teologia qual è quello della « reviviscenza » del sacramento del matrimonio.

E' certo che i dinamismi celebrativi di questo « grande sacramento » danno modo di comprendere cosa significhi « riprendere da capo » le virtualità, le potenzialità, la « grazia per la gloria » proprie del matrimonio cristiano.

L'OCM facendo comprendere a nuovo titolo (quello della *lex orandi*) che gli atti degli « sposi-coniugi » concorrono a costituire la realtà del sacramento, sottolinea anche che sono quegli stessi atti che sono assunti da Cristo a sacramento efficace in Lui, con Lui, per mezzo di Lui, nello Spirito Santo. Di qui la necessità di evidenziare che il « depositum fidei » presente nell'OCM, da far fruttificare in ragione della spiritualità liturgico-sacramentaria, passa attraverso il prendere coscienza della grandezza, sublimità, sacralità del mistero grande al cospetto di Dio e della Chiesa e si tonifica di cristiano ottimismo, di serenità piena, di letizia profonda al di là del dolore, della sofferenza, della fatica, del diuturno sforzo che è connaturato agli educatori e quindi proprio ai coniugi.

Tramite sia le tematiche, a cui si è accennato sopra e sia le azioni celate nel *depositum* da far fruttificare, si può concludere che la celebrazione del Matrimonio diventa « luogo privilegiato » nel quale l'amore delle Persone Divine convoca i coniugi nella Chiesa santa e da santificarsi; qual è la famiglia Chiesa domestica, mentre la preghiera liturgica invoca la presenza e l'azione dello Spirito Santo per suggellare e per ratificare quanto naturalmente è già grande in modo che « magis magisque in dies augescat ». ⁹² E mentre la celebrazione liturgica evoca le tappe della salvezza, le presenzializza nell'« hic et nunc » della celebrazione che continua nella vita dei coniugi. Ivi l'azione dello Spirito Paraclito in sintonia con l'agire dei coniugi, trasforma la vita coniugale in azione di santificazione e di culto.

Ora se l'itinerario dei fidanzati sfocia nel momento celebrativo del Sacramento in uno scambio di consensi, da questo apice ha inizio quella maturazione « a due in una carne sola », tanto che la celebrazione « coram Ecclesia » diventa e punto-sorgente di tutta l'esistenza coniugale cristiana, e punto-richiamo che porta con se uno *ius* connaturato allo stato di grazia per

⁹² Il testo di OCM 14,4º recita testualmente: « ut ipsi (coniuges) foedus coniugale fideliter servantes atque tuentes, ad sanctiorem in dies plenioremque in familia vitam ducendam perveniant ». Si veda qui sopra 1.1.1. .

la gloria, di cui i due coniugi possono usufruire in continuità. Si deve infatti aggiungere che celebrazione liturgica, che è parte della liturgia di un sacramento, possiede una *vis* soprannaturale tale non solo da *evocare* i divina «mysteria» ma da *provocare ed impegnare* a tutto quanto vi è connesso. Così il cammino dei fidanzati come maturazione nella fede e della fede verso la pienezza in Cristo, sfocia *dapprima* nella celebrazione della fede qual è il momento celebrativo del sacramento, dove la fede è coniugata con la fedeltà. Però tutto ciò esige *poi* il progredire continuo che, nell'indissolubilità matrimoniale, amplifica la fede operativa ed approfondisce la fedeltà coniugale.

ACHILLE M. TRIACCA, s.d.b.

ACTUOSITAS LITURGICA

Varia

LES INCINÉRATIONS ET L'ÉGLISE

NOTE PASTORALE DE MGR GUY BAGNARD, ÉVÊQUE DE BELLEY-ARS

I. BREF RAPPEL HISTORIQUE

1. *Le Code de 1917* privait de la sépulture ecclésiastique ceux qui avaient demandé que leur corps soit incinéré (c. 1203 § 2; c. 1240 § 1,5°). Cependant, le contexte qui conduisait à cette position tendant à disparaître, une évolution s'est dessinée dans la législation de l'Église.

2. La première étape de cette évolution a donné lieu à une *instruction de la Congrégation du Saint-Office*, en date du 8 mai 1963, qui peut se résumer ainsi:

— L'Église a prononcé des peines canoniques contre ceux, presque tous au début, qui prônaient l'incinération dans un esprit opposé aux coutumes chrétiennes et aux traditions ecclésiastiques, notamment pour nier la résurrection des morts et l'immortalité de l'âme;

— aujourd'hui, très souvent, l'incinération n'est demandée que pour des raisons d'hygiène, d'économie ou autres. Pourquoi ne pas modifier l'attitude? L'Église a répondu favorablement: tout en gardant sa préférence pour la coutume d'ensevelir les corps, en référence à l'inhumation du Christ, elle ne conserve la prescription de 1917 qu'à l'encontre de ceux qui demandent l'incinération par haine de la religion catholique ou de l'Église. Mais les rites de la sépulture ecclésiastique se font ailleurs qu'au lieu de l'incinération.

3. *Le rituel romain des funérailles*, en date du 15 août 1969, ajoutait ces précisions:

— on adopte l'essentiel de l'instruction de 1963;
— on y ajoute que les rites qui se font à la chapelle du cimetière, ou à la tombe, peuvent se faire au lieu même de l'incinération et même, à défaut d'un autre local, au four crématoire;

4. Enfin, *le Code de droit canonique* de 1983 fait droit à cette pratique (c. 1176 § 3 et c. 1184 § 1,2°).

II. QUESTIONS ACTUELLES

Un certain nombre de nos contemporains envisagent de demander que leur corps soit incinéré. Cette pratique jouit aujourd’hui d’un regain d’intérêt soutenu par une active propagande crématiste. Les motifs invoqués sont multiples: hygiène (où l’on voit resurgir le mythe d’une mort « propre »), urbanisme (plus besoin de cimetières), écologie (« la terre appartient aux vivants »), nouveauté (« cela se fait dans d’autres pays, pourquoi pas en France? »), économie (mais l’argument du moindre coût est contesté), etc.

L’ouverture en divers endroits (Bourg) de crématoriums nous conduit à présenter la pensée de l’Église face à ces situations nouvelles et à proposer des orientations pastorales.

III. ÉLÉMENTS DE RÉFLEXION PASTORALE

En ce qui concerne *l'accueil des familles* dont le défunt a demandé l’incinération, il est possible que certaines familles pensent que l’Église condamne encore l’incinération et, dans ce cas, refuse les funérailles chrétiennes: il y a donc lieu de rassurer et d’expliquer, si possible, le pourquoi de la position antérieure de l’Église et le pourquoi de l’évolution actuelle. Ce sera donc l’occasion de faire préciser les raisons du choix de l’incinération et ainsi d’engager un *dialogue pastoral*.

En ce qui concerne les catholiques qui se posent la question de savoir, *pour eux-mêmes*, s’ils peuvent choisir de demander l’incinération, il sera bon de dépasser l’hypothèse du permis ou du défendu pour inviter à réfléchir.

En particulier, il est important de faire apparaître clairement la distinction entre les motivations d’ordre psychologique ou pratique et celles qui relèvent du domaine de la foi ou de l’expression de la foi à travers les rites et les symbolismes. Un article de la revue *Études* de décembre 1985, sous la signature de Jean-Louis Angué, du CNPL, peut aider à faire le point sur ces questions.

IV. QUELQUES INDICATIONS PRATIQUES POUR LE RITUEL CATHOLIQUE DES FUNÉRAILLES

— Il est demandé que la célébration des funérailles chrétiennes se fasse à l'église, autant que possible à l'église de la communauté catholique du défunt, *en présence du corps*. L'incinération ayant lieu ensuite.

Cette dernière indication n'est pas une obligation absolue. Il est bon de tenir compte des circonstances qui ne permettent pas cette façon de faire (par exemple décès loin du lieu de résidence, etc.). Dans ce cas, on proposera une célébration à l'église, après l'incinération (avec ou sans la présence de l'urne...).

— L'*accompagnement des familles* au moment de l'incinération soulève des questions analogues à celles de l'accompagnement des familles au cimetière: apporter un soutien, un réconfort dans un moment où s'éprouve très intensément le sentiment de la séparation définitive.

Ces questions se présentent différemment selon que le défunt est de Bourg ou de loin. Dans tous les cas, il sera bon de pouvoir remettre à la famille un feuillet ou un petit fascicule proposant quelques textes, une ou deux prières simples, un geste chrétien, etc.

— Si des familles posent la question: *que faire de l'urne? des cendres?*

Il faut inviter à une réflexion chrétienne ceux qui voudraient conserver les cendres du défunt dans la maison familiale. En effet, nous devons éviter les risques psychologiques d'une telle pratique. En outre, la foi nous appelle à poser un geste significatif: montrer que le baptisé est allé rejoindre la communion des sauvés par le Christ et non pas faire du défunt un « esprit » protecteur de la famille.

SEVENTH MEDIEVAL SERMON STUDIES SYMPOSIUM

(Assisi, 11-14 July 1990)

The Medieval Sermon Studies Society is an important forum for the exchange of information regarding study and research in the sphere of Sermon studies.

A Symposium held in Assisi, 11-14 July 1990 was the seventh organized by the Society and it had for its themes: 1. The Liturgical Year and its Relation to the Structure of Thought; 2. Sacred and Secular Eloquence.

The forty participants came from Europe, the United States and Canada and Australia, a truly international representation which offered an occasion for academic and cultural exchange.

Sermon Studies is an area in which few liturgists have entered and yet it is a field of study which could yield many interesting insights and information concerning the historical and theological development of the Liturgy.

Among the contributions of specific interest for liturgists was a workshop on a liturgical sermon under the direction of two scholars from the University of Pavia, Carla Casagrande and Silvana Vecchio: *The Pentecost Sermon by Jacobus de Voragine*. Attention was drawn to the central argument of the sermon, namely, Pentecost as the primary scene of sacred eloquence.

The Liturgical Year was the theme of a paper given by Professor Eamon O'Carragain of the University College, Cork: *The Vercelli Book and the Shape of the Liturgical Year*.

The Medieval Sermon Studies Society publishes a Newsletter which provides information about current work in different areas of sermon studies. The subject classification of the newsletter is as follows:

Middle English, Old English, Latin, French, Anglo-Norman, German, Italian, Spanish, Portuguese, Celtic, Hebrew, Dutch/Flemish, Saints Lives, Bible Versions, Bible Exegesis, Palaeography, Art History, Otherwise related interests, Slavic, Scandinavian, Ethiopian, Computer Corner.

For further information concerning the Newsletter and subscription please contact: Dr Simon FORDE, 1 Jane Street, Saltaire Shipley, West Yorkshire BD18 3HA England.

BIBLIOGRAPHICA

LIBRI AD REDACTIONEM MISSI

Hac rubrica elenчamus publicationes, quae ad redactionem commentariorum missae sunt.

Ipsa inscriptio cuiusdam operis hoc elenco nullum includit operis iudicium.

SERRA, ARISTIDE, *E c'era la Madre di Gesù... Saggi di esege si biblico-mariana (1978-1988)*, Milano-Roma, Ed. Cens-Marianum, 1989, 654 p.

DE GIORGI, SALVATORE, *Le meraviglie del regno. Linee per una riflessione sulla Liturgia della Parola. Anno A*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1989, 241 p.

PAPINUTTI, EMIDIO, *Ma che musica! La musica sacra dopo il Concilio*, Como-Breccia, Ed. Associazione musicale « Amici dell'organo », 1989, 206 p.

PAPINUTTI, EMIDIO, *Ma che musica! La musica sacra dopo il Concilio. 20 anni dopo*, Ristampa della 2^a parte dell'opera Como-Breccia, Ed. Associazione musicale « Amici dell'organo », 1989, 106 p.

ARATÓ, MIKLOS - VERBENYI ISTVAN, *Liturgikus lexikon. A Katolikus egyház liturgiája*, Budapest, Ed. Ecclesia, 1989, 305 p.

Comisión Episcopal de Pastoral Litúrgica, *La celebración de la Eucaristía según el Misal de Pablo VI*, México, Ed Obra Nacional de la buena prensa, 1989, 104 p.

National Raad voor Liturgie, *Directorium voor de nederlandse Kerkprovincie in het jaar 1990*, Zeist, 1989, 261 p.

Archidiocesi di Napoli, *Guida liturgico-pastorale. Anno del Signore 1989-1990*, Napoli, Editoriale Comunicazioni Sociali, 1989, 229 p.

Movimento francescano di Sicilia, *Guida liturgica 1989-1990*, Palermo, ed. « Fiamma Serafica », 1989, 237 p.

National Conference of Catholic Bishops, *Catholic household blessing & prayers*, Washington, 1989, 434 p.

Commission liturgique francophone, *Nouveau Missel des dimanches. Lectures de l'Année A*, Paris, édition liturgique collective, 1989, 535 p.

Monumenta liturgica Ecclesiæ Tridentinæ sæculo XIII antiquiora (Collana di monografie edita dalla Società per gli studi trentini, XXXVIII/1-3). Vol. I paravit HYGINUS ROGGER adlaborantibus BONIFATIO BAROFFIO FERNANDO DELL'ORO Vol. II/A paravit FERDINANDUS DELL'ORO adlaborantibus BONIFATIO BAROFFIO-IOSEPHO FERRARISS-HYCINO ROGGER Vol. II/B-III paravit FERDINANDUS DELL'ORO adlaborantibus BONIFATIO BAROFFIO-HYGINO ROGGER Società Studi Trentini di scienze storiche, Trento 1983, 1985, 1987, 1988.

Ci troviamo in presenza di un'opera di notevole impegno, che viene ad arricchire una categoria fra le più preziose e necessarie di tutta la letteratura liturgica, quella delle edizioni degli antichi sacramentari.

Un lavoro questo rilevante per la mole, comprende infatti quattro grossi volumi. È ricco per il numero dei documenti: edita quattro sacramentari e alcuni frammenti. E poi è assai utile per la vastità delle introduzioni esplicative, che si estendono per quasi 700 pagine.

Merita di essere sottolineato soprattutto l'interesse scientifico. Richiamiamo al riguardo solo qualche aspetto.

Tutti sanno quale importanza ha per la storia della liturgia romana il sacramentario Gregoriano, che insieme ai Gelasiani, dopo il Veronese, forma una linea eucologica, che in dimensioni non trascurabili giunge fino al Messale di Paolo VI.

Il Gregoriano però ha esercitato il suo influsso maggiore attraverso quel tipo che viene chiamato adrianeo. Ma gli studiosi sono certi che esso suppone il

sacramentario che chiamano Gregoriano preadrianeo.

Orbene il *Sacramentarium tridentinum*, che viene qui pubblicato per intero, è il principale e unico rappresentante a noi pervenuto del Preadrianeo (cf. vol. IIB, p. 642; III, p. 43).

Deshusses, nella sua nota edizione del Gregoriano, annette molta importanza al sacramentario di Trento, ma non ne fa l'edizione, che invece si trova nella presente pubblicazione

Già dal rilievo fatto si ricava l'alto valore documentario dei presenti *Monumenta* non solo per la liturgia della Chiesa locale di Trento, ma anche per la storia generale della liturgia. A volte elementi già conosciuti trovano in questa edizione una convincente conferma, ma si dà il caso che ne costituiscano l'unico testimone arrivato a noi a livello di libro liturgico. Ad esempio sappiamo da vari documenti che nel *Memento* del Canone si inserivano i *Dittici*. Però al di fuori del *sacramentarium Uldaricianum*, qui edito, «non si conosce... un altro caso in cui un libello memoriale sia stato inserito di getto nella redazione del sacramentario e incorporato irreversibilmente nel testo del *Memento*» (cf. vol. I, p. 7; IIB, p. 721-724).

Il *Dittico* in parola contiene ben 400 nomi per la lunghezza di 8 pagine di codice (cf. vol. I, p. 5).

Forse noi stentiamo a capacitarcisi di questo così lungo inserimento, perché non riusciamo a immedesimarcì nella cultura dei secoli passati.

Conferme preziose di usi romani antichi si hanno in vari settori come per esempio sul numero delle sei letture per la veglia pasquale e di quattro per il sabato che precedeva Pentecoste (cf. vol. IIB, p. 643).

Per dar qualche idea, certo del tutto incompleta, della presente pubblicazione possiamo accennare al contenuto di ciascuno dei quattro volumi, che veramente sono tre, essendo il secondo diviso in due grossi tomi.

Il I volume è diviso in due parti, una di studi (pp. 3-215) e l'altra di testi (pp. 217-363) Parecchie tavole con facsimile offrono un contatto visivo con i codici, anche negli altri volumi.

Nella parte studi I. Rogger, che si è molto adoperato perché la pubblicazione potesse veder la luce, dopo aver descritto a grandi linee il momento storico e la situazione locale entro cui sorgono e vivono i sacramentari trentini, fa una presentazione dettagliata e documentata del Dittico di Trento e poi dell'Obituario della medesima chiesa.

Il Dittico ebbe la sua redazione definitiva, salvo aggiornamenti successivi, sotto il vescovo Uldarico II verso il 1042/1045.

Rogger per ogni nome delle diverse liste raccoglie tutto ciò che ha potuto sapere dalle varie fonti e ne ricava una nutrita notizia biografica.

Baroffio si interessa del culto dei santi compresi nei calendari del sacramentario tridentino, uldariciano e adelpretiano e poi del martirologio abbreviato del sacramentario tridentino del sec. IX. Dei vari nomi tesse alla fine del volume un indice dettagliato.

La prima sezione del II volume è dedicata all'edizione del Sacramentarium Tridentinum, curata da F. Dell'Oro, il quale fa precedere i testi da una dotta e vasta introduzione sulle particolarità del codice 1590, conservato nel Museo Provinciale d'Arte del Castello del Buonconsiglio di Trento, e del suo contenuto.

Dopo aver discusso le opinioni di J. Deshusses, K. Gamber, B. Bischoff, F. Unterkirker e altri, esclude come località di origine del codice Sabiona e opina che esso sia stato scritto a Trento o per Trento su un modello in uso a Salisburgo nel primo o secondo quarto del sec. IX.

La seconda sezione (vol. IIA) riguarda i 44 fogli di un altro sacramentario trentino che qui viene chiamato Sacramentarium Ecclesiae Sancti Vigilii.

G. Ferraris racconta la storia del rinvenimento dei fogli. Come incaricato della Biblioteca Capitolare di Vercelli si accorse che i fogli di guardia di 18 codici appartenevano a un sacramentario proveniente da Trento. Li isolò con pazienza e tenacia e riuscì a dare a quelle membra sparse la collocazione, che avevano qua e là nel corpo originario.

Il codice, composto nella prima metà del sec. X, sarebbe arrivato a Vercelli sotto il bizzarro vescovo Leone (998-1026).

La terza sezione (vol IIB), che si colloca nella più ampia delle quattro parti dell'opera, edita il Sacramentarium Uldaricianum (codice 1587/a conservato nel Museo Provinciale d'Arte del Castello del Buonconsiglio in Trento), così chiamato perché composto sotto il vescovo Uldarico II alla metà del sec. XI e più precisamente fra il 1045 e il 1047 (p. 593).

Dell'Oro dedica quasi 150 pagine di introduzione al codice e al suo contenuto collocando, con una ricca e minuziosa documentazione, le varie particolarità liturgiche nel contesto generale del tempo e dell'area geo-culturale.

Si tratta di un gregoriano gelasianizzato con il Supplementum ormai fuso nell'insieme del libro.

Sezione quarta (vol IIB). Qui troviamo l'edizione del *Sacramentarium Adelpretianum* (codice Vindob. Ser. n. 206). E' piuttosto un sacramentario con lezionario-sequenziario (p 877) e quindi riflette la fase storica di transizione dal sacramentario puro al Messale plenario.

Fu composto sotto il vescovo Adelperto II (1156-1177), ma porta aggiunte posteriori. Il codice o il suo modello sarebbe stato composto a Regensburg.

L'*Ordo Missæ* appare ricco di quelle formule dette «*apologiæ*» e documenta la diffusione dell'*Ordo Missæ* renano (pp. 918-923).

Anche per questo documento il lettore ha a disposizione una lunga ed erudita presentazione fittissima di riferimenti storici e letterari per la penna di Dell'Oro.

Terzo volume. Qui vengono pubblicate alcune Appendici. La prima riguarda lo splendido codice (Ms. 43) del Museo diocesano di Trento: *Sacramentarium Gregorianum* «*Ottobonianum*» con Antifonario. E' tra le migliori produzioni dell'arte libraria della fine del sec. XI, distinto per la esuberante ornamentazione e i colori più svariati con inchiostri oro, argento, purpureo ecc.

Qui vengono pubblicati solo i testi assenti nei quattro sacramentari, ospitati sopra, ai quali viene fatto il rimando per i rimanenti.

La seconda appendice riproduce alcuni fogli da un codice di Marienberg. Si tratta di frammenti che hanno una stretta parentela con il sacramentario tridentino.

La terza appendice riprende fogli già inseriti nei codici 386 e 468 del Museo diocesano di Trento. Contengono parti della liturgia del venerdì e sabato santo

e alcuni formulari del santorale, più tre domeniche di Avvento. Si tratta di documenti della fine del sec X o inizio del XI.

Si ha qui un documento dell'antica veglia pasquale romana a sei lezioni.

Fin qui non abbiamo fatto parola dell'apparato dei documenti pubblicati. La loro preparazione è dovuta a B. Baroffio. Si tratta della concordanza fra i quattro sacramentari tridentini, ricordati sopra e poi col Veronese, il Gelasiano antico, i Gelasiani del sec. VIII e, occasionalmente, con quelli di tradizione ambrosiana (cf. IIA, pp. 67-68; IIB, pp. 708-709).

L'edizione, di cui stiamo trattando, risponde alla migliore tradizione del genere scientifico, in cui si colloca. Chi lo userà potrà disporre per il proprio lavoro dei numerosi sussidi rappresentati dagli indici, che completano i volumi.

Il I volume ha gli indici dei nomi del martirologio del *Sacramentario tridentino* (pp. 325-340) e dei nomi dei calendari del *sacramentario uldariciano* e *adelpretiano* (pp. 341-347), preparati da B. Baroffio. Segue l'indice dei nomi dell'*Obituario* (pp. 349ss).

Alla fine del III volume il lettore trova i seguenti indici: inizio e fine delle orazioni, dei prefazi e di altri formule; canti, lezioni e rubriche principali; orazioni che si ripetono nei libri dei sacramentari; nomi dei santi; lista dei manoscritti.

In ognuno dei volumi o tomi si ha anche l'indice dei nomi di autori moderni e quelli di persone e di luoghi.

Certo l'edizione deve aver superato non poche difficoltà, forse anche finanziarie. Certo il prezioso contenuto meritava un tipo di carta e di rilegatura pa-

ri a quelle di edizioni di sacramentari come quella ad esempio del *Corpus Christianorum*. La situazione concreta ha costretto ad inserire alcune formule fuori posto, come quelle dei nn. 707-716 del vol. IIA (cf. pp. 458, 482). Forse sarebbe stato più comodo rimandare tutti gli indici analitici alla fine del terzo volume. L'edizione del Dittico a rigore poteva figurare una volta sola e non due volte nel I e II volume. Un apparato critico più ampio avrebbe aumentato le possibilità di confronto istantaneo. Tutte cose però di scarsa rilevanza in un'opera come questa, specialmente se si guarda al suo valore e alla straordinaria ricchezza di contenuto.

Effettivamente il suo apporto alla scienza documentaria liturgica è tale che la sua assenza in una biblioteca ecclesiastica sarà da considerare d'ora innanzi come una lacuna non piccola.

VINCENZO RAFFA, f.d.p.

Gottesdienst der Kirche. Handbuch der Liturgiewissenschaft. Teil 7,1: BRUNO KLEINHEYER, *Sakramentalische Feiern I. Die Feiern der Eingliederung in die Kirche*. Regensburg: Verlag Friedrich Pustet 1989, 266 Seiten.

Die sakramentale Eingliederung in die Kirche vollzieht sich in Taufe, Firmung und Eucharistie. Die innere Zuordnung dieser Sakramente fand in der Alten Kirche ihren Ausdruck in der Einheit der Feier, die ihren Platz im Gottesdienst der Ostervigil hatte. Bei der Initiation Mündiger (das heißt Erwachsener, aber auch schon Kinder in

Schulalter) besteht heute wieder zumindest der von den liturgischen Büchern und vom Recht vorgesehene Normalfall in der gemeinsamen Feier von Taufe, Firmung und Eucharistie, nachdem es in der pastoralen Praxis des Mittelalters in der lateinischen Kirche zu einer Aufteilung der Liturgie der sakramentalen Initiation in drei voneinander getrennte Feiern der Einzelsakramente gekommen war. Die jüngste Reform ist eingebunden in die Wiederherstellung eines mehrstufigen Katechumenats für mündige Taufbewerber, der vom Vatikanum II gefordert worden war (*Sacrosanctum Concilium* 64). Die pastorale Umsetzung der nachkonziliar wiedergewonnenen Initiationsordnung steht jedoch im deutschen Sprachgebiet noch weitgehend aus, weshalb der vorliegenden Band große Beachtung verdient.

Bruno Kleinheyer, als Sekretär der zuständigen Studiengruppe des nachkonziliaren »Consilium« an der Reform der Liturgie der Firmung beteiligt, findet für seine Darstellung der sakramentalen Feiern der Eingliederung in die Kirche das Ordnungsprinzip in der geschichtlichen Entwicklung. Ein erster Abschnitt gilt der Initiation in der Alten Kirche (20-95). Wenn dabei von mehreren Feiern gesprochen wird, geht es um die Gottesdienste des Katechumenats, die auf die eine Feier der Initiationssakramente vorbereiten. Die liturgische Stilisierung der Vorbereitungszeit im 4./5. Jahrhundert ist bereits ein Hinweis auf den Verfall echter Katechumenatspraxis.

Für die Aufgliederung der Initiationssakramente in verschiedene Feiern ist ein wesentlicher Einschnitt in der ausdrücklichen Reservierung der Firmung für den Bischof durch Innozenz

I. im Jahre 416 gegeben. Die zunehmende Abwesenheit des Bischofs bei der Taufe trennt die Firmung von der Taufe. Im Abschnitt über die Feier der Taufe seit dem Frühmittelalter (96-190) wird deutlich, daß der Regelfall der Taufe Unmündiger immer mehr auch zu einer Anreicherung der Tauffeier durch Elemente früherer Katechumenatsgottesdienste führt. Ferner zeigt sich eine Individualisierung der Taufe, bei der nicht mehr eine auch in ihren Ämtern gegliederte Gemeinde im Blick ist, sondern eine Konzentration auf das Handeln des Priesters zu bemerken ist (Taufspendung). Der nach dem Konzil erneuerte Ordo der Taufe Unmündiger versucht diese Verengung zu korrigieren und zugleich die tatsächliche Situation der Kinder und ihrer Eltern zu würdigen (171-190).

Die Darstellung der Feier der Firmung seit dem Frühmittelalter (190-236) zeigt, welch großes Gewicht auf die Zuweisung der Firmung an den Bischof gelegt wird. Die ursprüngliche Einheit und die Zuordnung der Initiationssakramente wird sekundär, so daß auch ihre Reihenfolge nicht mehr bindend ist. Die theologischen und pastoralliturgischen Fragen zur Firmung, zu ihrem Ort innerhalb der Initiation, zum firmalter und zum Firmspender sind sicher auch durch die jüngste Reform nicht abschließend geklärt worden. Der folgende Abschnitt über die Taufkommunion der Unmündigen bis zum Lateranense IV (237-245) dürfte dagegen in der heutigen Situation von geringerer Aktualität sein.

Abschließend wird die Erneuerung des Katechumenats thematisiert und über die Feiern der Eingliederung Mündiger seit dem Vaticanum II informiert (246-266).

Die liturgische Ordnung sieht jetzt wieder verschiedene gottesdienstliche Feiern auf dem Weg der Taufbewerber vor. Ihre Realisierung ist aber weithin abhängig von der Situation, weshalb Verf. auch die pastoralen Probleme in diesem Abschnitt ausführlich würdigt.

In die Darstellung sachgerecht integriert ist die Initiationsliturgie in anderen christlichen Kirchen. Wegen ihrer größeren Nähe zur altchristlichen Praxis wird mit der ostkirchlichen Ordnung am Schluß des ersten Abschnitt vertraut gemacht (77-95). Die Kirchen der Reformation knüpfen an die mittelalterliche Praxis an und korrigieren sie im Rahmen ihrer theologischen Entwicklung. In den zweiten Abschnitt stellt Verf. deshalb die Ausführungen zur reformatorischen Taufliturgie und Taufpastoral (136-149). Innerhalb des dritten Abschnitts wird die Konfirmation thematisiert (210-215), wobei neben ihrer agendarischen Geschichte ihre (auch in ihrem Verhältnis zur Firmung) nicht eindeutige Theologie behandelt wird.

Hilfreich sind die Einleitungen, in denen Verf. am Beginn eines jeden Abschnittes des Zusammenhang der Unterabschnitte erhellt und einem ersten Überblick ermöglicht. Bei der Lektüre erleichtern sie das Verständnis für den Gang der Darstellung. Ein Handbuch ist aber nicht nur ein Lese- und Lernbuch. Wer auf konkrete Fragen Antwort sucht, findet in den jeweiligen Einleitungen eine Orientierungshilfe. Sie ist besonders zu vermerken, da auf ein Register (vorgesehen leider nur für das Gesamtwerk) wohl noch einige Jahre verzichtet werden muß.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO

c/c post. 00774000

SALVATORE DE GIORGI

LE MERAVIDGLIE DEL REGNO

Linee per una riflessione sulla Liturgia della Parola

ANNO A

Da anni ormai L'Osservatore Romano dà un lodevole e utile contributo ai sacerdoti che preparano la loro omelia domenicale.

La preparazione di queste « Linee per una riflessione » è affidata di solito ad un Presule il quale, con la sua preparazione teologico-scritturistica e con la sua abbondante esperienza pastorale, fornisce una ricchezza di pensieri e di riflessioni sui testi delle letture e canti biblici ed eventualmente anche su altri testi, soprattutto eucologici, dei formulari della S. Messa delle domeniche e delle grandi feste.

Questo non facile compito si è assunto l'Ecc.mo Mons. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Taranto, accettando, a suo tempo, l'invito a scrivere le riflessioni sulla Liturgia della Parola delle domeniche e delle feste per l'Anno Liturgico 1986-87, relative al ciclo A. Quelle che adesso sono state riunite in volume.

Dalla lettura, le riflessioni appaiono di un contenuto veramente ricco. L'Autore riesce in esse a mettere in armoniosa sintesi i vari testi dei formulari della S. Messa, congiungendo quelli scritturistici con quelli eucologici delle rispettive domeniche e feste, mostrando la loro logica connessione, che non è spesso immediatamente percepibile.

L'esposizione e la spiegazione dei testi scritturistici è poi dall'Autore arricchita mediante il loro inserimento in contesti più vasti. In primo luogo si nota la connessione con la dottrina del Concilio Vaticano II, i cui documenti sono frequentemente citati. Lo stesso però si deve dire del magistero pontificio.

Documenti emanati e parole pronunciate in omelie e discorsi degli ultimi Pontefici, in modo particolare quelli del Pontefice attualmente regnante, vengono spesso usati dall'Autore per dare maggiore peso e autorità al contenuto che propone con le sue riflessioni. Infine, anche se non è da considerare l'ultima delle componenti, si può e si deve richiamare l'attenzione al rapporto tra riflessioni e problemi della vita contemporanea, della Chiesa, della società e della famiglia delle nazioni. Per dirlo in altro modo la Parola di Dio viene avvicinata al tempo in cui viviamo per illuminarlo, dirigerlo, aiutarlo.

Dalla presentazione di LAJOS KADA

Arciv. tit. di Tibica

*Segretario della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti*

CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

PONTIFICALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

DE ORDINATIONE
EPISCOPI, PRESBYTERORUM
ET DIACONORUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ritus Ordinationum, quibus Christi ministri et dispensatores mysteriorum Dei in Ecclesia constituuntur, iuxta normas Concilii Vaticani II (cf. SC, 76) recogniti, anno 1968 in prima editione typica promulgati sunt sub titulo *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.

Nunc vero, attenta experientia, quae e liturgica oritur instaurazione, opportunum visum est alteram parare editionem typicam, quae relatione habita ad priorem, sequentiam praebet elementa peculiaria:

- editio ditata est *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici, ut apte exponatur doctrina de sacramento et structura celebrationis clarius eluceat;
- dispositio libri immutata est, ita ut initium sumendo ab Episcopo, qui plenitudinem sacri Ordinis habet, melius intellegatur quomodo presbyteri eius sint cooperatores et diaconi ad eius ministerium ordinentur;
- in Prece Ordinationis sive presbyterorum sive diaconorum nonnullae mutatae sunt locutiones, ita ut ipsa Prex ditionem presbyteratus et diaconatus praebat notionem;
- ritus de sacro caelibatu amplectendo inseritur in ipsam Ordinationem diaconorum pro omnibus ordinandis non uxoratis etiam iis qui in Instituto religioso vota perpetua emiserunt, derogato praescripto canonis 1037 Codicis Iuris Canonici;
- ad modum Appendicis additur Ritus pro admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum, paucis tantummodo mutatis.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

In-8°, rilegato, pp. XII-244

L. 60.000